

NUOVI ORIZZONTI EUROPA

France
Centre-Sud

Commission Paritaire
N° 0110 G 85892

ISSN 1151 - 0374 XXXVI Anno · N° 269 Marzo-Aprile 2007 · bimes. 3 € + suppl. 269

L'Europa celebra il 50^{mo} del Trattato di Roma

**Dico:
un grave problema
 scuote la società
 italiana**

**Migrazioni
internazionali:
qualcosa
si muove...**

**Mise à
disposition
gratuite
dans votre
entreprise**

D I S T R I B U T E U R

LAVAZZA

ESPRESSO POINT



7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. 01 47 18 38 38
Fax 01 47 18 38 00

www.d8.fr



D8

DISTRIBUTEURS
AUTOMATIQUES



RISTORANTE
SPECIALITÀ ITALIANE
A PARIGI

145, bd Saint-Germain
76006 Paris · Tél. 01 43 54 94 78

144, av Champs-Élysées
75008 Paris · Tél. 01 47 59 68 69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris · Tél. 01 47 23 60 26

Garage DE LUCA

Agent officiel

Specialista delle auto italiane

Entretien · Mécanique
Carrosserie · Achat / Vente
Reprise



183, av. P. Brossolette

92120 MONTROUGE

☎ 01 46 57 49 25 · Fax 01 46 57 18 63

Lundi-Vendredi: 8h-12h · 13h30-18h30
Sabato: 9h30-12h30 · 15h30-18h

Pasqua: tutto si illumina quando...

Quando un film è ben costruito, si avvanza lentamente nell'azione fino alle ultime immagini che danno la chiave per comprendere tutto quello che precede.

Come cristiani potremmo utilizzare lo stesso paragone per meglio riflettere sugli avvenimenti che stiamo per vivere prima della Pasqua.

Vi sono i tre giorni santi che danno l'intelligenza profonda di tutto quello che segue, non solamente in questo particolare periodo liturgico, ma per tutto il corso dell'anno e, più largamente, per tutta la vita della Chiesa.

La Risurrezione del Signore è la solennità centrale verso la quale tutto converge e dalla quale tutto parte. Il Venerdì santo poteva apparire come la fine della speranza per alcuni discepoli e, quindi, una apparente vittoria, illusoria ed effimera di una determinata visione del mondo e dell'uomo.

Gesù ha dato, con un amore unico e radicale, la sua vita per amore di Dio e di tutti gli uomini. Ma il terzo giorno è risuscitato: è la vita che trionfa sulla morte, il bene sul male, l'amore sull'odio, la fraternità sull'inimicizia e la divisione. Per sempre il Cristo è vivo e vivente.

Grazie a Lui tutta l'umanità riceve una forza nuova, una speranza dinamizzante nella vita, che va al di là della morte.

Proprio per questo noi possiamo guardare dritto, davanti a noi: abbiamo un avvenire, perché il Cristo, vincitore della morte, ci apre le grandi porte della vita.

Noi possiamo proclamare questa fede con certezza, perché Dio ci ha dato questo dono. Dei testimoni ce l'hanno trasmesso. La loro personale testimonianza la leggiamo nei vangeli, nella predicazione di Pietro e degli apostoli. Siamo tutti invitati a condividere il fervore e l'impegno della prima comunità cristiana, della prima Chiesa.

È proprio questa Chiesa, la Chiesa, che ha fedelmente trasmesso il messaggio durante tutto il corso della storia fino ai nostri giorni. Anche noi siamo invitati, oggi, a vivere e testimoniare questo messaggio di vita e di speranza.

Il papa Paolo VI diceva: *"Il mondo non ha tanto bisogno di maestri quanto di testimoni veri"*.

L'abbé Pierre, grande testimone di carità e fratellanza universale, nel suo testamento diceva: *"Mets ta joie à leur apprendre à servir eux aussi la joie des autres, puisque là seulement il seront à leur tour dans la joie vraie"*.

"Si je peux transmettre une certitude à ceux qui vont mener la lutte pour mettre plus d'humanité en tout, c'est - décidément, je ne peux pas écrire autre chose - La vie, c'est apprendre à aimer".

Alcuni hanno detto dell'abbé Pierre: *"Vous êtes la preuve vivante que l'Evangile n'est pas une utopie, mais une vie donnée aux autres, d'abord aux autres! ..."*.

Pasqua è la presa di coscienza che anche noi siamo chiamati ad essere testimoni di questo amore che ci ha amato, che ci fa vivere e che ci invita ad amare gli altri.

A tutti *"Buona e Felice Pasqua"*.

Antonio Simeoni

"Il mondo non ha tanto bisogno di maestri quanto di testimoni veri."

NUOVI ORIZZONTI Europa

ISSN 1151 - 0374 - N° 268 Marzo-Aprile 2007 - Anno 14 - Suppl. 208



L'Europa celebra il 50^{mo} del Trattato di Roma

Dico:
un grave problema
scuote la società
italiana

**Migrazioni
internazionali:
qualcosa
si muove...**

In copertina: Arriva la primavera

Proprietaria Editrice

CIEMI

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Association Loi 1901. SIRET 311 641 419 000016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419

ISSN: 1151 - 0374

Numéros de Commission Paritaire:

Ed. Région Parisienne: 0110 G 85893
Ed. France Centre-Sud: 0110 G 85892
Ed. Luxembourg-Lorraine-Alsace: 0110 G 86006
Ed. Belgio - Belgique: 0110 G 85891

Direttore di pubblicazione:
Vincent Geisser

Direttore responsabile e redattore capo:
Antonio Simeoni

Amministrazione:
Renato Zilio

Redazione Francia:

46, rue de Montreuil - 75011 Paris
tél. 01 43 72 01 40, fax 01 43 72 06 42
E-mail: noeparis@aol.com
Web: <http://members.aol.com/noeparis/>

Redazione Belgio:

Responsable: **Raffaello Zanella**
Route de Mons, 73
6030 Marchienne-au-Pont
tél. 071 31 34 10, fax 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo:

5, bl prince Henri,
4280 Esch s / Alzette
tél. 53 02 50, fax 54 57 52

Impaginazione e grafica:
RR-Grafik Studio - CH-Berna
ronca.roberto@bluewin.ch

Foto:
ANSA, AGI, ADNKRONOS, NOE, RR-GRAFIK

Nuovi Orizzonti Europa
est imprimé par Marnat à Paris 75015

269

Marzo-Aprile 2007



1-7 Dossier **Tematico**
Politica italiana.
Emigrazione e sociale.
Progetto legge "Dico".



8-10 Dossier **Italiani nel mondo**
L'avventura di
Vincenzo Ficeto.



11-16 Dossier **Europa**
L'Europa celebra
il 50^{mo} Trattato
dell'Europa.



17-24 Dossier **Qui da noi**
Notizie ed immagini
dalle nostre zone



25-31 Dossier **Religione**
Ma dov'è Gesù risorto?
Famiglia: amore
indissolubile.
Dossier Giovani



32-40 Dossier **Cultura**
Lettori
Sport



La politica italiana dopo il voto di fiducia al governo Prodi

Nel nostro precedente intervento (NOE n. 268) avevamo constatato che l'ambiguità della situazione politica italiana era spesso addebitata agli Italiani all'estero, nei cui confronti *"il clima potrà difficilmente cambiare se i nostri uomini politici continuano a stigmatizzarli come responsabili dell'attuale e confusa situazione italiana: per l'opposizione sono loro a consegnare l'Italia ai "comunisti", per la maggioranza sono sempre loro (con le bizzie del senatore Pallaro) a tenere in bilico l'attuale governo..."*.

Tali impressioni hanno rivelato tutta la loro virulenza anche nelle ultime tormentate vicende del governo Prodi che al Senato ha, alla fine, ottenuto la fiducia con 162 voti favorevoli e 157 contrari.

Tra i 162 "sì" troviamo anche quello di Luigi Pallaro, scampato al vortice di voci contraddittorie che davano il *"senador italo-argentino"*, ora risoluto a confermare il governo (qualsiasi governo, si affrettava a precisare l'interessato), ora *"incerto"* e *"astenuito"* (che, in Senato, equivale a un *"no"*), tanto che il centrodestra (Lega in primis) aveva già preparato i manifesti funebri per celebrare le esequie del governo. Tale incertezza ha portato alcuni commentatori a definire il senatore Pallaro come *"il ballerino della legislatura"*.

Ad ogni modo, l'esito del voto ha fatto così esplodere le frustrazioni degli uni e gli apprezzamenti degli altri.

Da un lato, il senatore Renato Schifani di Forza Italia ha, infatti, insinuato che il cambio d'opinione del senatore argentino sia da attribuire, oltre che all'offerta da parte del Presidente del Consiglio della poltrona di vice ministro per gli italiani nel mondo, anche

a presunte pressioni da parte dello stesso presidente della Repubblica Argentina sul senatore perché non facesse mancare il suo sostegno a Prodi.

La rappresentanza parlamentare degli eletti all'estero

D'altro canto, l'onorevole Marco Fedi - eletto nella ripartizione Asia-Africa-Oceania-Antartide della circoscrizione Estero nella lista dell'Unione - intervenendo nel dibattito alla Camera per la fiducia all'Esecutivo ha proclamato che *"gli eletti nella circoscrizione estero, con coerenza ed impegno, hanno lavorato alacremente in questi nove mesi per rappresentare al meglio le concrete esigenze*

delle donne e degli uomini che vivono con grande dignità e sacrificio il mondo dell'emigrazione".

Per questo motivo quella degli eletti all'estero è una rappresentanza parlamentare *"che merita attenzione"*.

Fedi ha infine difeso il senatore Luigi Pallaro al quale sono stati rivolti *"attacchi indegni che dimostrano quanta strada deve essere ancora percorsa per il pieno riconoscimento dell'originalità del contributo degli eletti nella circoscrizione estero"*.

Molti esponenti dell'opposizione non esitano, comunque, a definire il rinato governo Prodi come un congegno ad orologeria che esploderà fra qualche mese: o sul-

continua →



la politica estera (rifornimento della missione in sull'Afghanistan), o sui "Di.co" (progetto di legge sulle coppie di fatto a firma dei ministri Bindi e Pollastrini), o sulla infrastrutture e la Tav, o sulla riforma delle pensioni...

Gli eletti della maggioranza ribattono, invece, che Prodi - trasformando l'episodio della crisi di Governo in un momento di rilancio ed in una necessaria riflessione sulla strada da percorrere per la crescita dell'intero sistema Paese - può riproporre un governo più forte, capace di rendere l'Italia sempre più europea, con un'assunzione di ruoli impegnativi e responsabili in favore della pace mondiale: dal Kosovo, al Libano, all'Afghanistan, in Medio Oriente e nei confronti dell'Iran.

Come spesso succede la verità non sta' mai da una parte sola ed anche in questo caso frammenti di verità si trovano tra i due schieramenti.

Il governo Prodi è più forte?

Se il governo Prodi è stato rianimato e riconsegnato "più forte" al Paese, è innegabile, però, che esso continuerà in Senato più ad utilizzare il pallottoliere (per contare i senatori a favore e quelli contrari) che a discutere ed approvare provvedimenti politici di cui il Paese ha bisogno.

È altrettanto vero che la maggioranza dei partiti (di maggioranza e di opposizione) non se la sente di ritornare alle urne con l'attuale sistema elettorale, aprendo così lo spiraglio a tentativi di confronti più ampi delle attuali posizioni contrapposte.

L'esito di tale confronto non è comunque scontato: difficilmente si riuscirà a realizzare le larghe intese per una nuova legge elettorale e molto probabilmente i diversi partiti hanno già riservato nelle loro agende la primavera del 2008 come scadenza elettorale.

A questo rissoso mondo politico, percepito sempre più distaccato dalla realtà degli Italiani, si contrappone, in questi giorni, il festival di Sanremo che, consi-

derato normalmente vetrina di vacua mondanità, propone invece coraggiosamente testi di canzoni che cantano di guerra, di manicomi, di sesso, di licenziamenti, di mafia, del belpaese che non c'è.

Mentre a Palazzo Madama ci si scambia accuse incrociate di tradimenti e trasformismi, a Sanremo si canta la disperazione di un uomo licenziato, il dolore di una madre sotto le bombe, la sofferenza dei matti, la violenza dei soprusi mafiosi...

Sanremo presenta un'Italia vera, diversa, arrabbiata

Testi duri che presentano un'Italia diversa, arrabbiata, spesso in balia di situazioni disperate che non trovano adeguata rappresentanza politica.

Il Paese reale sembra più presente a Sanremo che a Roma. Probabilmente per i nostri politici sono solo canzonette che non risolvono i problemi e forse non hanno tutti i torti.

Ci piacerebbe, comunque, poter finalmente vedere ed ascoltare i nostri rappresentanti politici più impegnati nel promuovere il bene comune che nel riaffermare la propria immagine individuale e di partito, più preoccupati della ricerca delle soluzioni possibili che nel gareggiare a rilasciare dirompenti dichiarazioni ideologiche, più intenti nella costruzione di regole comuni e condivise che nel privilegiare la logica distruttiva del muoia Sansone con tutti i filistei.

E se, quest'anno, anche Sanremo più dare una mano nel prendere coscienza di una realtà sempre più lontana da certa politica, perché rifiutarla?

È questo, in fondo, quanto suggerisce Fabrizio Moro, vincitore della sezione giovani del 57° Festival di Sanremo, "Pensa"! Semplicemente pensa ... prima di sparare ... prima di dire ... di giudicare ... prova a pensare".

Lorenzo PRENCIPE
Presidente Centro Studi Emigrazione
Roma (CSER)
renzoprencipe@cser.it





Qualcosa si muove nel campo delle migrazioni internazionali...

La difficoltà di far decollare una politica europea migratoria comune

Siamo abituati a sentir parlare delle migrazioni come di un tema scottante, che risveglia emozioni, ed è per questo spesso strumentalizzato nei dibattiti politici a livello nazionale. In genere non si va al di là dei problemi di pubblica sicurezza, del controllo dei flussi, delle questioni legate all'integrazione e l'ottica rimane relegata all'ambito del proprio paese. Fanno notizia le tragiche morti dei clandestini in mare o le cifre del traffico degli esseri umani, ma le cause remote di questi fenomeni rimangono in ombra.

I governi dei singoli stati hanno avuto, in effetti, per decernire un atteggiamento piuttosto miope, considerando l'immigrazione come una realtà da regolare a partire dai propri interessi nazionali, soprattutto nel settore economico. Ancora oggi le legislazioni in materia, anche quelle di recente elaborazione, presentano in modo evidente questa tendenza. Proprio per tale motivo, stenta a decollare una politica europea comune.

Non si può arrestare il cammino di milioni di persone verso una vita migliore

Ma qualcosa in questo ambito comincia a muoversi. Si fa largo la consapevolezza che i movimenti migratori rappresentano oggi una realtà che non può essere lasciata a se stessa, perché troppi sono i casi di sfruttamento, di violazione dei diritti umani, troppi i migranti che vivono nella clandestinità e i viaggi che finiscono male. D'altra parte si riconosce che nell'era della globalizzazione, in un mondo ancora profondamente diviso in zone di benessere e in zone di miseria e segnato da numerosi

conflitti, il cammino di milioni di persone verso una vita migliore non si può arrestare. Emerge anche la considerazione degli aspetti positivi delle migrazioni, come ad esempio il sostegno che i migranti assicurano allo sviluppo dei loro paesi di origine attraverso le rimesse da loro inviate in patria e l'effettivo contributo che danno ai paesi di accoglienza.

Negli ultimi anni, su iniziativa di alcuni singoli Paesi sono state organizzate delle conferenze internazionali con l'intento di discutere ed individuare le misure politiche più adatte per governare le migrazioni a livello mondiale. Naturalmente non vi è mai stata la pretesa di arrivare a delle conclusioni normative valide per tutti gli stati, ma certamente l'idea ha suscitato molto interesse attraendo rappresentanti ed esperti dei diversi continenti.

New York: ONU "Dialogo ad alto livello sulla migrazione internazionale e lo sviluppo"

Nel 2003 la Svezia e la Svizzera hanno lanciato, con l'appoggio dell'allora Segretario delle Nazioni Unite Kofi Annan e di altri 30 stati, la Commissione Globale sulla Migrazione Internazionale (GCIM), un gruppo di esperti che nel 2005 ha presentato all'Assemblea Generale dell'ONU un rapporto dal titolo: *"Migrazione in un mondo interconnesso: nuove direzioni di azione"*, con numerose raccomandazioni e proposte riguardo alle politiche migratorie.



Parallelamente le Nazioni Unite hanno approvato una risoluzione che chiedeva per il 2006 un *"Dialogo ad alto livello sulla migrazione internazionale e lo sviluppo"* con il coinvolgimento di 130 stati membri. Esso ha avuto luogo lo scorso settembre a New York e nel quadro dell'Assemblea generale dell'ONU rappresenta una pietra miliare che ha trasformato la migrazione in un tema di rilevanza globale, mentre solo pochi anni fa essa era considerata un tabù dalla diplomazia internazionale. Il dialogo è avvenuto in modo costruttivo e si è concentrato sulle maggiori questioni legate alla mobilità umana, cercando di rispondere alla domanda: come promuovere i benefici e ridurre gli aspetti problematici delle migrazioni?

Bruxelles luglio 2007: Forum Globale sulla Migrazione e lo Sviluppo

Sebbene tali eventi corrano spesso il rischio di fermarsi solo ai proclami, senza produrre alcun cambiamento concreto, in questo caso il fatto positivo è che molti paesi abbiano manifestato l'interesse a continuare il dibattito attraverso un Forum Globale sulla Migrazione e lo Sviluppo, che si incontrerà nuovamente in Belgio nel luglio 2007.

Si apre così uno spazio di riflessione e di cooperazione per una politica migratoria che sia sempre più coordinata ad una politica dello sviluppo e volta a garantire ai migranti il rispetto dei loro diritti umani e la possibilità di condizioni di vita accettabili. Un tavolo di dialogo multilaterale che vede la presenza dei paesi di partenza, di transito e di arrivo e mantiene uno sguardo mondiale può essere una volta tanto un segno di speranza.



Lussemburgo che vai, Italia che trovi...

Ecco l'esperienza di una giovane, di origine italiana, alla ricerca della propria identità, in un Paese, come il Lussemburgo, multietnico e plurilingue

Una presa di coscienza non facile

Lo ammetto, la presa di coscienza non si è svolta seguendo un processo facile o scontato.

Per età o situazione personale non ho conosciuto il significato della valigia di cartone, della nostalgia e della necessità, dell'orgoglio e del riscatto.

Non avevo mai preso atto delle peculiarità che creano la vera ricchezza socio-culturale della(e) comunità italiana(e) nel Granducato.

Eppure ero affascinata dalle storie di vita comune, dalla straordinaria adattabilità dell'essere umano di fronte alla migrazione verso un futuro di duro lavoro, in un paese dal clima diametralmente opposto a quello conosciuto e dalla lingua per certi aspetti ostile e incomprensibile.

Come si fa a spiegare ad un giovane il significato della parola "immigrazione" tenendo conto di tutto quello che comporta?

Rappresenta la speranza, l'umiliazione, il distacco, la gioia o la malinconia, l'idea del rientro a casa.

Ho letto molti libri sul tema, ma nessuno mi ha dato delle risposte. Le ho, invece, acquisite relazio-

nandomi con la gente nell'ambito del mio lavoro.

"Non so rispondere alla domanda"

Molti mi chiedono quali siano le mie origini. A quel punto non so rispondere. Sono figlia di italiani, nata e cresciuta nel Granducato... eppure, ad oggi, non sento di avere un'identità nazionale. Non mi sento né particolarmente italiana, né particolarmente lussemburghese. Questo fatto non mi crea una particolare angoscia. Non mi sento neppure europea, ma cerco di sfruttare tutte le ricchezze delle varie culture incontrate nel mio percorso personale.

Mi piace chiedere e di solito si inizia a parlare di cucina regionale, ma è solo un semplice trampolino di lancio per poter raccontare vari aneddoti dei periodi in cui "si stava meglio quando si stava peggio".

Il discorso ricade sempre sull'Italia

Mi occupo prevalentemente di pensioni, ma è inevitabile che il discorso ricada sull'Italia.

È difficile rendersi conto che, purtroppo, quel famoso sacco di carbone non sia mai stato restituito al legittimo proprietario.

Sembra quasi un ricatto morale: se da un lato si sente il bisogno viscerale dell'identificazione nell'*heimat*, rafforzato dai ricordi d'infanzia, dall'altro non ci si sconvolge più di niente, anche se poi ci si arrabbia.

Cantava bene Guccini con la famosa frase "tanto ci sarà sempre chi pagherà le spese, in questo benedetto, assurdo bel Paese..."

Quello che mi risulta difficile è dover spiegare ai pensionati delle situazioni che io stessa ho difficoltà a giustificare, ma si sa bene che le leggi rimangono leggi e in quanto tali dovrebbero essere applicate.

Spero che qualcuno mi trasmetta un'immagine dell'Italia del ricordo...

Mi piego dunque al mio compito, cercando di far da tramite nella distanza che si pone con uno stato che sembra ricordarsi solo saltuariamente dei propri figli emigrati.

Ascoltando le persone che vengono in ufficio, posso dire che la tendenza generale è quella di proclamare che la nazione d'origine ricerca prevalentemente i propri "figlioli" sollecitando altre entrate, ma quasi mai restituendo il dovuto.

Nelle nostre quotidianità si cerca di mantenere il contatto anche attraverso altri mezzi, quali ad esempio la televisione (la quale viene ... sorprendentemente, spesso criptata). Quindi altra arrabbiatura per un profondo senso di emarginazione a tutti i livelli.

Spesso mi chiedo se sia più penoso confrontarsi con la delusione o con la rassegnazione e a volte ci si sente impotenti davanti a certi meccanismi subentra, allora, un sentimento di umana e naturale frustrazione.

Nonostante certe quotidiane ingiustizie svolgo il lavoro con piacere e spero che ci sarà sempre qualcuno che mi veicolerà l'immagine di un'Italia del ricordo, quella del basilico alle finestre e delle canzoni melodiche in sottofondo.

Allora sorrido, rassegnata, pensando alla nostra fortuna nel poter, almeno, scegliere e nel poter ignorare certi aspetti spiacevoli per viverne serenamente degli altri.

Biba Zen



Un grande dibattito scuote ed anima la società italiana: il disegno di legge governativo **DICO**

Intenso dibattito

L'intenso dibattito si è aperto nelle scorse settimane in Italia a riguardo del disegno di legge governativo sui *"diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi"*, i cosiddetti *"dico"*, riprende in questo tempo perché la parola è passata al Senato avendo dichiarato il governo di aver terminato il suo compito.

In poche righe non è possibile riassumerne i contenuti del ddl e per questo si rinvia ad una scheda che accompagna questa nota e al sito www.pariopportunita.gov.it per una doverosa conoscenza.

I sostenitori del provvedimento hanno ripetutamente affermato che si tratta di una scelta a esclusivo sostegno di diritti individuali e che nulla verrebbe tolto al riconoscimento costituzionale della famiglia fondata sul matrimonio.

E si è anche aggiunto, sempre da parte dei sostenitori, che si è tenuto conto soprattutto di situazioni di fragilità, di debolezza, di povertà, di solitudine.

Di conseguenza chi si è dichiarato perplesso o contrario al decreto di legge ha avuto subito la patente di insensibilità di fronte ai problemi, alle difficoltà di persone conviventi.

Come sempre i nomi dei buoni e quelli dei cattivi sono apparsi a caratteri cubitali sulla lavagna dei media: i primi favorevoli ai *"dico"*, i secondi contro i *"dico"*.

Non cadere nelle semplificazioni e nei pregiudizi

Semplificazione non nuova, densa di pregiudizi e, quindi, sempre inaccettabile.

Come sostenere infatti che chi lotta per il riconoscimento e il sostegno della famiglia non abbia a cuore anche i diritti di uomini e donne che sono in relazioni diverse da quelle propriamente familiari?

Rispettare e chiedere l'attuazione di diritti individuali non significa però tacere il rischio culturale e sociale di mettere giuridicamente sullo stesso piano la famiglia fondata sul matrimonio e varie forme di convivenza.

"Si scrive 'dico' - ha affermato qualcuno - ma si pensa ai pacs".

Un Paese che crede e investe nel futuro deve pensare e attuare, come priorità assoluta, una politica familiare seria ed efficace perché solo con famiglie fondate sul matrimonio una società può rigenerarsi, rafforzarsi, crescere, aprirsi e far fronte a problemi umani e sociali di particolare complessità.

Necessario ed urgente un rafforzamento della politica per la famiglia

Può sembrare strano, e a taluni perfino assurdo, ma i problemi delle persone conviventi, che con i *"dico"* si sostiene di volere

in parte risolvere, non potranno avere risposte serie senza un rafforzamento della politica per la famiglia. Per essere davvero dalla parte dei più deboli occorre, infatti, rendere più aperto e accogliente, cioè più robusto e sano, il tessuto sociale e culturale in cui essi vivono. E senza la famiglia non ci può essere tessuto in grado di offrire risposte di solidarietà, di giustizia, di futuro.

Il no ai *"dico"* è il no a una cultura legislativa impoverita, perché nel ritenere di dare risposte a esigenze di alcuni adulti in situazioni particolari si chiama fuori da responsabilità educative soprattutto nei confronti delle nuove generazioni.

Queste sono le ragioni per cui il no ai dico è il no di chi, cattolico o non cattolico, si oppone alla deriva relativistica di una cultura e di una civiltà.

Dunque è un no decisamente laico che diventa però una proposta forte per politiche familiari serie, efficaci e nella prospettiva del bene comune cioè del bene di tutti, a cominciare dai più piccoli e dai più deboli.

E se fosse l'Italia a dire qualcosa di importante all'Europa in questa direzione non sarebbe un bel contributo per dare speranza e futuro a questo vecchio continente in occasione dei suoi primi 50 anni comunitari?

Paolo Bustaffa, direttore del S.I.R.

Italiani nel Mondo

Napolitano: "È tempo per l'Europa di uscire dall'impasse"

STRASBURGO - "È tempo per l'Europa di uscire dall'impasse. E non si può seriamente sostenere che l'Unione non abbia bisogno - dopo il grande allargamento - di una ridefinizione del quadro d'insieme dei suoi valori e dei suoi obiettivi e di una riforma dei suoi assetti istituzionali": così il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in visita a Strasburgo, ha parlato all'assemblea del Parlamento europeo. Dopo aver ribadito che l'organismo europeo "ha la stessa dignità, autorità e legittimità democratica di qualsiasi Parlamento liberamente eletto", Napolitano ha ricordato che quando si è trattato di scegliere "tra l'andare più avanti, il rendere più ampia e forte l'unità europea, o il segnare il passo e addirittura il tornare indietro" il Parlamento europeo ha sempre svolto un "ruolo propulsivo". L'intervento di Napolitano, che coincideva con il 23° anniversario dell'approvazione del Trattato di Unione Europea di Altiero Spinelli, il 14 febbraio 1984, è stato salutato dall'assemblea con un lungo applauso.

La Regione Lazio realizza in Turchia il sogno di don Santoro.

Nasce a Iskenderun un centro per il dialogo tra le culture.

Una sala convegni multimediale con traduzione simultanea, uno schermo per proiezioni e il collegamento a internet. Uno strumento per facilitare il dialogo tra le culture e le religioni, in un Paese, la Turchia, che rappresenta il Mediterraneo con tutte le sue ricchezze e le sue contraddizioni. È ciò che don Andrea Santoro, ucciso il 5 febbraio 2006 a Trebisonda, avrebbe voluto e che ora realizzerà la Regione Lazio.

La struttura, per motivi di sicurezza, sorgerà a Iskenderun, sede del vicariato apostolico dell'Anatolia, la regione dove don Andrea Santoro svolgeva la sua attività pastorale.

Poco prima di morire, il 25 gennaio 2006, don Andrea Santoro aveva scritto una lettera al Presidente Marrazzo, in cui chiedeva l'interessamento della Regione per questa sua iniziativa. "Il centro - scriveva il sacerdote - potrebbe contribuire ad avvicinare mondi distanti, a colmare vuoti culturali".

Senato: sì dai capigruppo al Comitato per gli italiani all'estero

ROMA - Si costituirà in Senato anche in questa legislatura il "Comitato per le questioni degli italiani all'estero". La decisione, presa dalla Conferenza dei capigruppo di Palazzo Madama, è stata annunciata



in apertura di seduta del 30 gennaio dal presidente di turno, Gavino Angius. Spetterà invece al presidente di Palazzo Madama, Franco Marini, decidere da quanti senatori sarà composto il Comitato. A confermarlo è stata la presidente dei senatori dell'Ulivo, Anna Finocchiaro: "Spetta a lui farci sapere quanti senatori dobbiamo designare".

BRUXELLES

Manca ancora una scuola italiana. Il Vice-Presidente della Commissione UE, Frattini, ha scritto al Presidente Napolitano

Sono anni, ormai, che il vicepresidente della Commissione Europea, Franco Frattini, e l'intera rappresentanza italiana presso l'Unione Europea, compreso l'Istituto Italiano di Cultura, si battono per una Scuola Italiana a Bruxelles. Ma ad oggi ancora i circa 30mila italiani - 300 mila in tutto il Belgio - che vivono nella capitale belga non dispongono di un proprio istituto scolastico, al contrario di quanto avviene per altri Stati.

"Se ci sono più italiani a Bruxelles che in una media provincia italiana, come mai non c'è una scuola italiana, pubblica o privata, nella capitale europea?", si chiede Frattini nella lettera inviata al Presidente Napolitano.

ROMA

La riforma del CGIE (Consiglio Generale Italiani all'Estero) è necessaria e urgente

Valorizzare il ruolo di raccordo tra i 18 eletti all'estero con le istituzioni e le collettività, ricalcare le aree continentali sulle ripartizioni della circoscrizione estero, mantenere l'elezione indiretta dei consiglieri e limitare a due mandati consecutivi la permanenza nel Consiglio Generale, incontri periodici tra i consiglieri e le associazioni sul territorio.

Queste assemblee dovrebbero avere l'essenziale funzione di "favorire e valorizzare la partecipazione delle collettività all'estero e di raccogliere le istanze e le proposte".

Per questo indispensabile diventerebbe la partecipazione degli Intercomites o dei Comites nei Paesi dove questi non siano stati costituiti, ai lavori delle assemblee continentali.

Vincenzo Ficeto:

"Dicembre 1947: Che avventura! Attraversare il Moncenisio, con 17 compagni, durante due giorni e due notti, a piedi, tra la neve e il ghiaccio"

Vincenzo Ficeto, con sua moglie Gelsina, abitano ad Angevillers (Moselle), piccolo paese di poche centinaia di abitanti. Fino ad alcuni anni fa vi risiedevano, quasi unicamente, contadini e minatori. La miniera di Angevillers, prima della grande crisi, era molto conosciuta in tutto il "pays haut" dalla Lorena al Lussemburgo per la quantità e ricchezza del suo minerale.

Abbiamo incontrato Vincenzo e Gelsina per far conoscere ai nostri lettori questa ed, in seguito, altre esperienze ed "avventure", significative e parlanti, per tutti, ma in particolare per i giovani.

Le migrazioni non sono solo un fatto del passato, ma una grande ed attuale realtà che investe la nostra società europea. Speriamo che le esperienze del passato ci aiutino ad assumere meglio il presente per affrontare con più coraggio il futuro.

N.O.E.: Vincenzo che lavoro facevi in Italia?

V.F.: Sono nato nel 1926 a Torrel-la dei Lombardi, provincia di Avellino. Rimasto orfano di padre all'età di 8 anni, non ho potuto terminare le scuole elementari, perché mia madre, da sola e senza lavoro, non aveva i mezzi per sostenere la famiglia. A 10 anni sono partito di casa per andare a lavorare come "garçon de ferme": era una bocca in meno da sfamare. A 17 anni ho potuto, finalmente, lasciare i campi, dove non ero quasi mai pagato, e diventare falegname: da noi si diceva "segantino".

Purtroppo anche questa nuova esperienza non mi ha permesso di farmi una posizione: c'era molto lavoro, tutti avevano bisogno, ma purtroppo le famiglie erano povere. Non c'erano soldi. Nessuno pagava oppure ti promettevano: "Ti pagherò domani, quando avrò qualche lira in più...". Non si riempie lo stomaco con le promesse.

N.O.E.: Perché sei venuto in Francia?

V.F.: La situazione di lavoro non era per niente buona, l'avvenire incerto. Allora mi sono detto: "Alla prima occasione partirò da questo paese qualunque sia l'offerta di lavoro che mi sarà fatta.

Non posso più vivere in queste condizioni senza aiutare mia madre e la mia famiglia". Una sera, nel bar del paese, un conoscente mi disse: "Vincenzo, se vuoi lavorare, questo è il momento. Devi partire subito!".

"Ma dove?" "In Francia nelle miniere del carbone". "E la Francia dove si trova?" "Non preoccuparti: qualcuno ti condurrà, assieme ad altri emigrati, fino a Bardonnecchia al confine con la Francia. Sul posto troverai delle guide chi ti faranno passare, clandestinamente, la frontiera". Ho lasciato mia madre e le mie sorelle, addolorate dalla mia partenza, ho

venduto quel poco che avevo per pagarmi il viaggio.

Arrivati a Bardonnecchia ci siamo fermati presso la casa del migrante per riempire alcuni formulari.

N.O.E.: Eravate 17 clandestini, nella neve e nel ghiaccio, ad attraversare la montagna del Moncenisio?

V.F.: Pur di raggiungere la Francia ed avere un posto di lavoro ero disposto a tutto. Eravamo 17 clandestini, accompagnati da due "passeurs". Era il mese di dicembre del 1947: l'alta montagna era coperta dalla neve e dal ghiaccio. Bisognava stare tutti uniti, legati ad una corda, per non cadere e perdersi per sempre. Per due nostri compagni d'avventura il viaggio è stato troppo duro ed hanno dovuto abbandonare. Con grande difficoltà, durante due giorni, abbiamo affrontato la montagna fino ad arrivare a Modane. Quell'avventura mi è costata molto cara. Ho sperimentato sulla mia pelle che cosa vuol dire "traffico clandestino di mano d'opera".

La Francia aveva bisogno urgente di operai in tutti i settori dell'attività economica ed industriale e chiudeva gli occhi se i nuovi arrivati non erano in regola con le carte.

N.O.E.: Qual è stato il tuo primo lavoro?

V.F.: Da Modane sono salito in Mosella per lavorare nella miniera di carbone, a Faulquemont.

Pur lavorando duro alla fine del mese guadagnavo almeno 4 volte

continua →





di più di quello che avrei potuto prendere in Italia e ho inviato, subito, i miei primi guadagni alla famiglia.

N.O.E.: E dopo un anno sei ritornato in Italia?

V.F.: Terminato il primo contratto annuale di lavoro, la direzione mi ha proposto di fare dei corsi di lingua francese dandomi solo vitto e alloggio, senza salario mensile.

Togliermi il buon salario, sudato, era come togliermi il pane dalla bocca e non aiutare più la famiglia. Ho deciso di partire per andare a vedere mia madre e le mie sorelle ed investire i primi piccoli risparmi.

N.O.E.: Quando hai conosciuto tua moglie Gelsina?

V.F.: Ritornato al paese, grazie a degli amici, ho avuto la fortuna di incontrare mia moglie. L'ho vista

il venerdì sera, gli ho chiesto la mano per sposarla il sabato ed al lunedì sono ripartito per la Francia. Ci siamo sposati per procura e, finalmente, dopo aver trovato un piccolo appartamento, l'ho fatta venire in Francia nel 1949.

N.O.E.: E la tua bella famiglia?

V.F.: Abbiamo avuto la gioia di avere quattro figli, nati tutti in Francia: Giuseppina, Angelo, Renato e Sylvain, con nipoti e pronipoti. I nostri figli, studiando e lavorando molto, hanno potuto avere delle buone posizioni professionali. Il grande dolore della nostra vita, però, è stata la perdita del nostro amato figlio Angelo.

N.O.E.: Per quanti anni hai lavorato come minatore di fondo?

V.F.: Alla miniera di Angevilliers ho lavorato per 30 anni e 3 mesi, sempre come minatore di fondo,

nelle gallerie, per l'estrazione del ferro.

All'inizio ho fatto il manovale, in seguito sono diventato meccanico specializzato nelle macchine che scavavano, estraevano e caricavano il minerale di ferro, inviato agli alti forni. Alla fine della mia carriera sono diventato "boutefeu": un incarico molto delicato. Bisognava mettere i bastoni di dinamite nelle pareti delle gallerie per provocare le esplosioni ed avere una grande quantità di minerale di ferro.

N.O.E.: Che cosa ti ha dato la miniera?

V.F.: La miniera mi ha dato un lavoro ed il pane per la mia famiglia. Mi ha permesso, anche, di poter comperare e trasformare questa piccola e accogliente casa. Vi abitiamo da 41 anni. Come "mineur de fond" ho dato molto della mia vita, però sono stato anche sfruttato. Qualche volta lavoravo continuamente per 32 ore, senza mai uscire dalla miniera. Non potevo ritornare a casa. I capi mi dicevano: "Non c'è nessuno che possa rimpiazzarti nel tuo posto. Devi rimanere".

La mia salute, ancor oggi, ne risente moltissimo. Se sono quasi sordo è proprio a causa dei numerosi bastoni di dinamite che io dovevo accendere e far scoppiare per aumentare sempre di più la produzione.

Nulla è mai gratuito. Nella vita devi sempre pagare e qualche volta pagare molto caro. È questa la mia esperienza personale di minatore.

N.O.E.: Che cosa pensi degli emigrati che arrivano oggi?

V.F.: Gli emigrati di oggi non trovano più le medesime condizioni di vita che noi abbiamo dovuto affrontare. Allora dovevamo accettare tutto, prendere qualunque lavoro. Non si poteva fare altrimenti. Lentamente le leggi sono cambiate e le protezioni aumentate, però non sono molto contento di quello che avviene oggi. Non so proprio che cosa si può riservare l'avvenire.

L'emigrazione di oggi è ben diversa dalla nostra...

Antonio Simeoni



L'Europa celebra i suoi 50 anni, ma l'impegno dei cristiani continua

Il 2007 è anno denso di appuntamenti nell'agenda dei cristiani europei. Il 25 marzo si celebrerà a Roma e a Berlino il 50° del Trattato di Roma, fondativo della Comunità europea, negli stessi giorni la Commissione degli episcopati della Comunità europea (Comece) terrà, sempre a Roma, un convegno internazionale per riscoprire la visione e i valori dei padri fondatori e il senso della cittadinanza europea.

Il 4-9 settembre tremila cristiani di tutti i Paesi del continente si riuniranno a Sibiu, in Romania, per la terza assemblea ecumenica europea, per pensare sul tema: *"La luce di Cristo illumina tutti"*.

A giugno, ancora nella capitale italiana, si riuniranno professori delle università europee per riflettere sul nuovo umanesimo.

Si tratta di preziose opportunità da cogliere per tracciare un bilancio dell'impegno profuso dai cristiani, in queste cinque decadi, nel campo della costruzione dell'Europa, del cammino di integrazione e di allargamento. Ma anche per ritrovare il senso della costruzione europea.

È storia il feeling europeistico dei cristiani: Alcide De Gasperi, Robert Schuman e Konrad Adenauer sono considerati, insieme ad altre figure di diversa ispirazione, *"padri dell'Europa"*. La loro visione dell'Europa non è una questione del passato, ma *"è il progetto per l'avvenire che il nostro continente attende"*, hanno voluto ribadire qualche giorno fa i rappresentanti del Gruppo Ixe, la rete di cristiano sociali, nata su ispirazione delle Settimane

Sociali di Francia e del Comitato dei cattolici tedeschi (Zdk).

A loro si deve il manifesto *"Ritroviamo il senso della costruzione europea"* che in questo mese di marzo verrà proposto all'attenzione dei cittadini europei tramite le pagine dei principali quotidiani del Vecchio Continente.

Oggi, osservano i firmatari del Manifesto, *"le difficoltà del contesto internazionale, l'invecchiamento demografico e la crescita dell'individualismo e degli egoismi nazionali rendono più fragile la costruzione europea"*.

Giunta al 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma, *"l'Europa deve fare i conti con il dubbio e la paura"*, mentre *"i governi degli Stati membri si comportano come chi vive di rendita"*. Eppure, sottolinea il testo, *"la costruzione europea rimane fondata su un progetto più ampio, che ha senso e che è tuttora di grande attualità: la riconciliazione tra i popoli per costruire uno spazio di pace, di diritto, di prosperità e di solidarietà, uno spazio aperto e a servizio del mondo"*.

Un'eredità *"oggi minacciata"*, e cui occorre *"ridare vita"* per

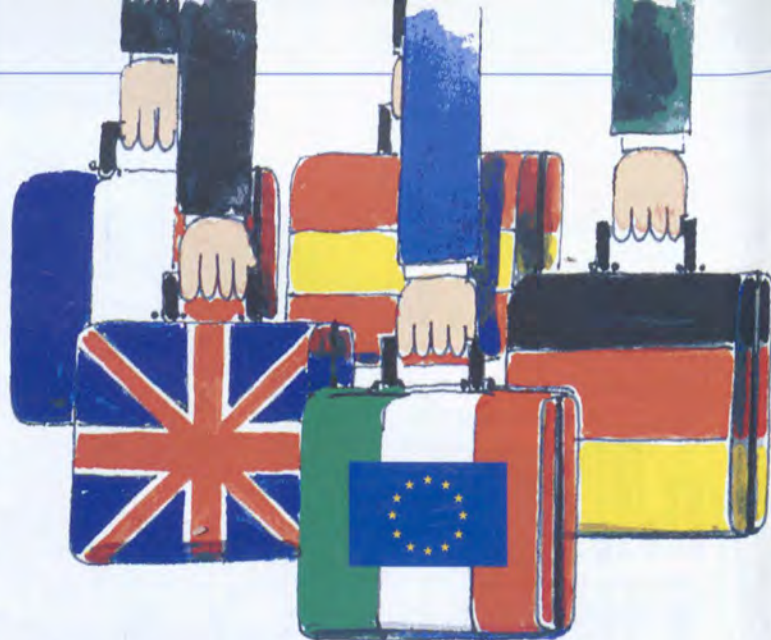
trasmetterla *"agli europei e al mondo intero"*. È proprio questo l'orizzonte in cui deve collocarsi il rinnovato impegno dei cristiani: i temi della vita, della difesa della dignità della persona umana, della giustizia sociale e della conservazione dell'ambiente vanno declinati all'interno di valori come solidarietà e tolleranza.

Il rischio è che l'Europa affronti queste urgenze senza una luce che indichi la direzione.

Bene ricordava l'8 gennaio scorso Benedetto XVI al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede: *"nel momento in cui ci si appresta a celebrare il cinquantesimo anniversario dei Trattati di Roma, una riflessione si impone sul Trattato costituzionale. Mi auguro che i valori fondamentali che sono alla base della dignità umana siano pienamente protetti, in particolare la libertà religiosa in tutte le sue dimensioni e i diritti istituzionali delle Chiese. Allo stesso modo, non si può prescindere dall'innegabile patrimonio cristiano di questo continente, che ha largamente contribuito a modellare l'Europa delle nazioni e l'Europa dei popoli"*.

Mai come oggi l'Europa ha bisogno di testimoni cristiani, entusiasti, autentici e coerenti, che le facciano riscoprire i propri valori fondativi così da consegnarli, integri, alle generazioni future.

Daniele Rocchi



Alcune date importanti per meglio comprendere la storia dell'Unione europea

Storicamente, le radici dell'Unione risalgono alla seconda guerra mondiale. L'idea è nata perché gli europei erano fermamente decisi a evitare che si verificassero nuovamente distruzioni e stragi simili. Nei primi anni, la cooperazione coinvolgeva sei Paesi e riguardava soprattutto il commercio e l'economia. Oggi l'UE accoglie 25 Paesi e 450 milioni di persone e tratta un'ampia serie di questioni che toccano da vicino la nostra vita quotidiana.

L'Europa è un continente con molte tradizioni e lingue diverse, ma anche con valori comuni da salvaguardare quali la democrazia, la libertà e la giustizia sociale. Essa dà impulso alla cooperazione tra i popoli d'Europa, promuovendo l'unità nel rispetto della diversità e garantendo che le decisioni vengano prese il più possibile a contatto con i cittadini.

Vi presentiamo, brevemente, i Trattati più importanti che hanno segnato l'evoluzione storica dell'Unione europea. Sono state delle tappe, spesso difficili e dolorose, ma necessarie, che hanno permesso e spinto cittadini e stati ad una lenta e profonda evoluzione delle mentalità verso una coscienza di solidarietà e di partenariato sempre più urgenti nel "nostro villaggio globalizzato".

Il Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)

Il *trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)*, firmato il 18 aprile 1951 a Parigi ed entrato in vigore il 23 luglio 1952, è giunto a scadenza il 23 luglio 2002.

Trattato di Roma

Il *trattato di Roma*, che istituisce la Comunità economica europea (CEE), firmato a Roma il 25 marzo 1957 ed entrato in vigore il 1° gennaio 1958, è stato firmato contemporaneamente al trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). Si fa pertanto riferimento ai due trattati come ai trattati di Roma.

Trattato di Bruxelles, trattato di fusione

Il *trattato di fusione*, firmato a Bruxelles l'8 aprile 1965 ed entrato in vigore il 1° luglio 1967, ha istituito una Commissione unica e un Consiglio unico delle allora tre Comunità europee.

Atto unico europeo (AUE) del Lussemburgo e dell'Aia

L'*atto unico europeo (AUE)*, firmato a Lussemburgo e all'Aia, entrato in vigore il 1° luglio 1987, ha disposto gli adattamenti richiesti per completare il mercato interno.

Trattato di Maastricht sull'Unione europea

Il *trattato sull'Unione europea*, firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992, è entrato in vigore il 1° novembre 1993. Il trattato di Maastricht ha cambiato la denominazione della Comunità economica europea in "Comunità europea". Ha inoltre introdotto nuove forme di cooperazione tra i governi degli Stati membri, ad esempio nel settore della difesa e in quello della "giustizia e affari interni". Aggiungendo questa cooperazione intergovernativa al sistema già esistente della "Comunità", il trattato di Maastricht ha creato una nuova struttura a tre "pilastri", che è sia politica che economica: si tratta dell'Unione europea (UE).

Trattato di Amsterdam

Il *trattato di Amsterdam*, firmato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999, ha modificato e introdotto una nuova numerazione dei trattati UE e CE e reca in allegato le versioni consolidate dei trattati stessi. Il trattato di Amsterdam ha modificato la designazione degli articoli del trattato sull'Unione europea, che erano indicati dalle lettere maiuscole da A a S, sostituendola con una numerazione progressiva.

Trattato di Nizza

Il *trattato di Nizza*, firmato il 26 febbraio 2001 ed entrato in vigore il 1° febbraio 2003, si è occupato fondamentalmente delle riforme istituzionali necessarie per garantire il buon funzionamento delle istituzioni una volta effettuato l'allargamento per diventare l'Unione a 25. Il trattato di Nizza, il precedente trattato sull'Unione europea e il trattato che istituisce la Comunità europea sono stati unificati in una versione consolidata.

Trattato di Roma: Costituzione europea

La Costituzione europea è stata adottata dai capi di Stato e di governo al Consiglio europeo di Bruxelles del 17 e 18 giugno 2004 e quindi firmata a Roma il 29 ottobre 2004. Adesso essa necessita della ratifica di ciascuno Stato membro, conformemente alle rispettive disposizioni costituzionali (ossia con procedura parlamentare e/o referendum). La Costituzione entrerà in vigore soltanto dopo essere stata ratificata da tutti i 25 Stati membri.

Un'Europa di pace: gli albori della cooperazione

9 maggio 1950:
il ministro degli esteri francese
Robert Schuman presenta
un piano di cooperazione rafforzata



L'Europa vuole, con tutte le sue forze, mettere fine alle guerre frequenti e sanguinose tra paesi vicini, culminate nella seconda guerra mondiale.

Negli anni Cinquanta la Comunità europea del carbone e dell'acciaio comincia ad unire i Paesi europei sul piano economico e politico al fine di garantire una pace duratura. I sei membri fondatori sono il Belgio, la Francia, la Germania, l'Italia, il Lussemburgo e i Paesi Bassi. Gli anni Cinquanta sono caratterizzati dalla guerra fredda tra Est ed Ovest. Le proteste in Ungheria contro il regime comunista sono repressi dai carri armati sovietici nel 1956; l'anno successivo (1957), invece, l'Unione Sovietica diventa leader nella conquista dello spazio lanciando in orbita il primo satellite artificiale, lo Sputnik 1. Sempre nel 1957, il trattato di Roma istituisce la Comunità economica europea (CEE), o *'Mercato comune'*.

I brillanti anni Sessanta: un decennio di crescita economica

Negli anni Sessanta si assiste alla nascita di una vera e propria *'cultura giovanile'*, con gruppi musicali quali i Beatles che attirano folle di adolescenti ovunque si esibiscano, contribuendo ad alimentare una rivoluzione culturale che aumenta ulteriormente il divario generazionale. Sono anni importanti per l'economia, grazie anche al fatto che i Paesi dell'UE non applicano più dazi doganali nell'ambito dei reciproci scambi. Essi convengono inoltre il controllo comune della produzione alimentare, garantendo così a tutti il sufficiente approvvigionamento di tutta la popolazione. Ben presto si registrerà, anzi, una produzione agricola eccedentaria. Il maggio 1968 è famoso in tutto il mondo per i moti studenteschi di Parigi. Molti cambiamenti nella società e nel costume sono associati alla cosiddetta *'generazione del '68'*.

Il famoso gruppo musicale inglese i Beatles



Una comunità in crescita: il primo allargamento

Con l'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito il 1° gennaio 1973, il numero degli Stati membri dell'Unione europea sale a nove.



Il breve ma cruento conflitto arabo-israeliano dell'ottobre 1973 scatena una crisi energetica e problemi economici in Europa.

La caduta del regime di Salazar in Portogallo nel 1974 e la morte del generale Franco in Spagna nel 1975 decretano la fine delle ultime dittature di destra al potere in Europa.

La politica regionale comunitaria comincia a destinare ingenti somme al finanziamento di nuovi posti di lavoro e di infrastrutture nelle aree più povere.

Il Parlamento europeo accresce la propria influenza nelle attività dell'UE e, nel 1979, viene eletto per la prima volta a suffragio universale.



La caduta del muro di Berlino

L'Europa cambia volto: la caduta del muro di Berlino, riunificazione della Germania

In seguito agli scioperi dei cantieri navali di Danzica, nell'estate del 1980, il sindacato polacco Solidarnosc ed il leader Lech Walesa diventano famosi in Europa e nel mondo. Nel 1981 la Grecia diventa il decimo Stato membro dell'UE, mentre il Portogallo e la Spagna aderiscono all'UE nel 1986. Sempre nel 1986 viene firmato l'Atto unico europeo, che pone le basi per un ampio programma di sei anni finalizzato a risolvere i problemi che ancora ostacolano la fluidità degli scambi tra gli Stati membri dell'UE e crea così il *'Mercato unico'*. Si produce un grande sconvolgimento politico quando, il 9 novembre 1989, viene abbattuto il muro di Berlino e, per la prima volta dopo 28 anni, si aprono le frontiere tra Germania Est e Germania Ovest, che saranno presto riunificate in un solo Paese.

continua →



Un'Europa senza frontiere

Il crollo del comunismo nell'Europa centrale ed orientale ha determinato un avvicinamento dei cittadini europei. Nel 1993 viene completato il mercato unico in virtù delle 'quattro libertà' di circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Gli anni Novanta sono inoltre il decennio di due importanti trattati: il trattato di Maastricht sull'Unione europea (1993) e il trattato di Amsterdam (1999). I cittadini europei si preoccupano di come proteggere l'ambiente e di come i paesi europei possano collaborare in materia di difesa e sicurezza. Nel 1995 aderiscono all'UE tre nuovi Stati membri: Austria, Finlandia e Svezia. Una piccola località del Lussemburgo dà il nome agli accordi di 'Schengen' che, gradualmente, consentono ai cittadini di viaggiare liberamente senza controllo dei passaporti alle frontiere. Milioni di giovani studiano all'estero con il sostegno finanziario dell'UE. Viene semplificata anche la comunicazione, in quanto sempre più cittadini utilizzano il telefono cellulare ed Internet.

Un decennio di ulteriore espansione

L'euro è la nuova moneta di molti europei. L'11 settembre 2001 diventa sinonimo di 'guerra al terrore', in seguito al dirottamento di aerei di linea che vengono fatti schiantare su alcuni edifici di New York e Washington. I Paesi dell'UE intraprendono una più stretta collaborazione per combattere la criminalità. Con l'adesione all'UE di ben 10 nuovi Stati membri, nel 2004, si ritengono definitivamente sanate le divisioni politiche tra Europa orientale e occidentale. Molti cittadini sono dell'avviso che sia giunta l'ora di dotare l'Europa di una costituzione. Non essendo tuttavia affatto facile trovare un accordo sul tipo di costituzione, il dibattito sul futuro dell'Europa continua ad imperversare.



... 25 marzo 2007? 50 anni di Europa, 60 anni di pace

Dopo il fallimento della Comunità Europea di Difesa i ministri europei continuarono a lavorare al progetto di integrazione europea; in particolare, le proposte relative ad un'unione doganale ed alla produzione di energia atomica, elaborate durante la Conferenza di Messina del giugno 1955 diedero nuovo impulso al progetto e prepararono i lavori che portarono alla firma dei Trattati di Roma. Difatti i due *trattati, firmati a Roma il 25 marzo 1957, istituirono e disciplinarono, rispettivamente, la Comunità Economica Europea (CEE) e la Comunità Europea dell'Energia Atomica (CEEa o Euratom)* ed entrarono in vigore il 1° gennaio 1958.

I trattati furono sottoscritti dai rappresentanti dei sei Paesi fondatori: Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Olanda, Repubblica Federale Tedesca. La cerimonia si tenne solennemente in Campidoglio, nella sala degli Orazi e Curiazi del Palazzo dei Conservatori, la stessa dove il 29 ottobre 2004 i rappresentanti dei 25 Paesi membri dell'Unione Europea hanno firmato la Costituzione per l'Europa.

Usualmente con *Trattato di Roma* si indica, invece, il solo *trattato istitutivo della Comunità Economica Europea*. Questo trattato prevedeva: l'eliminazione dei dazi doganali tra gli Stati Membri; l'istituzione di una tariffa doganale esterna comune; l'introduzione di politiche comuni nel settore dell'agricoltura e dei trasporti; la creazione di un Fondo Sociale Europeo; l'istituzione della Banca Europea degli investimenti; lo sviluppo della cooperazione tra gli Stati Membri.

Per raggiungere questi obiettivi il trattato pone alcune linee guida e definisce il quadro per l'attività legislativa delle istituzioni comunitarie, in particolare riguardo alla Politica agricola comune (articoli 38-43), la politica dei trasporti (articoli 74-75) e una politica commerciale comune (articoli 110-113).

Il mercato comune basato su quattro libertà fondamentali: libera circolazione delle persone, dei servizi, delle merci e dei capitali, che avrebbe dovuto realizzarsi in un periodo di dodici anni, in tre fasi successive (articolo 8).

50 anni dopo, l'Europa è una realtà vera che si è iscritta nella maturità politica dei Paesi fondatori e,



La bandiera europea

Le 12 stelle in cerchio simboleggiano gli ideali di unità, solidarietà e armonia tra i popoli d'Europa.



Unità nella diversità
È il motto dell'UE.



L'inno europeo

La melodia è tratta dalla Nona Sinfonia di Beethoven, che nell'uso quale inno europeo è senza parole.

Festa dell'Europa, 9 maggio

Gli ideali all'origine dell'Unione europea sono stati illustrati per la prima volta il 9 maggio 1950 dal ministro degli Esteri francese Robert Schuman. Pertanto, il 9 maggio si celebra l'anniversario dell'UE.

che ha man mano che l'Europa si è estesa, a tutti i Paesi che hanno deciso di aderirvi.

La stabilità politica, sociale e economica, definita dalle idee fondamentali dei padri fondatori dell'Europa, nonostante le crisi attraversate negli ultimi venti anni dai singoli Paesi membri, è stata una garanzia e una certezza inequivocabile di pace. Non ci siamo più trovati in guerra da oltre sessanta anni! E questo è un elemento essenziale positivamente a carico del bilancio del cinquantenario europeo.

Questa è una grande vittoria, ma ciò non toglie che la lotta contro le ingiustizie, le discriminazioni, la ripartizione delle ricchezze a favore del miglioramento del benessere comune, la Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), la Cooperazione nei settori della Giustizia e degli Affari Interni (GAI) deve continuare ad essere mantenuta e resa perenne soprattutto con l'arrivo degli ultimi aderenti all'UE.

La visione dell'Europa deve ora essere all'immagine di quel vecchio continente che all'epoca della Lega anseatica conobbe una forza, una dinamica e un potenza economica attorno ad un centinaio di città sparse attraverso il predetto continente, le quali erano riuscite per quattro secoli (XII° - XVI sec.) a concordare le loro attività, creare uno spazio di scambi e di stabilità economica, commerciale e monetaria ma dove le guerre non finivano mai di svolgersi.

Il fenomeno migratorio di questi ultimi quaranta anni ha consolidato anche l'identità europea che ha fatto avvicinare la popolazione di un Paese alla realtà di un altro confermando la necessità di vivere assieme

e di recepire che l'estero (nel senso di straniero) non è l'altro (nel senso della persona) Paese, ma che il Paese dell'altro è anche quello nostro.

L'idea di Europa è un concetto transfrontaliero e transnazionale in cui il confine o il limite geografico non ha più il senso storico che abbiamo imparato a scuola anni fa e deve essere interpretato ora come come una panoramica geopolitica e una dinamica sociale, economica e culturale solidale e comune delimitata dai confini dello spazio europeo ridefinito con l'adesione di nuovi Paesi emergenti, dopo il crollo del muro di Berlino.

Ed è proprio su tale argomento che il *Conseil Général* della Mosella ci invita ad una interessante riflessione presso la Casa ove è vissuto e vicino alla quale è sepolto il padre dell'Europa Robert Schuman nella molto suggestiva località montana di Scy-Chazelles alle porte di Metz, ove è inoltre collocata la sede del Centro Europeo Robert Schuman che si sta adoperando per gemellarsi con la Fondazione Alcide De Gasperi.

In effetti per la circostanza verrà organizzata una conferenza di Pasquale BALDOCCI (*), già Ambasciatore d'Italia, Giovedì 5 aprile 2007 sul tema: "La signature des Traités de Rome et leurs protocoles additionnels - 50 ans après".

(*) *Presidente dell'Istituto per le Previsioni e le Ricerche Internazionali, Professore presso le Università di Trieste, Firenze e Perugia.*

È un testimone storico della firma dei trattati in quanto giovane diplomatico appena assunto, lavorava all'Ufficio Trattati del Ministero degli Affari Esteri a Roma.

Studiare all'estero

Una delle grandi riuscite dell'Europa è sicuramente quella di aver permesso, negli ultimi venti anni, a un milione e mezzo di universitari di andare a studiare all'estero.

Il futuro è ormai la mondializzazione ed il *Pôle Universitaire Léonard de Vinci*, con sede a Paris-La Défense, (www.devinci.fr), fin dalla sua creazione nel 1995, ha fatto dell'Internazionalizzazione uno degli obiettivi più importanti.

Il loro progetto consiste nel formare dei giovani, valorizzandone il percorso internazionale e multi-culturale.

Marie Josèphe Gridel, Direttrice delle Relazioni Internazionali di questo *Pôle Universitaire*, conferma che *"lo sviluppo internazionale resta la nostra missione principale"* e aggiunge: *"oggi, mettere il Mondo alla portata dei Léonardiens, permette loro di affrontare più facilmente le sfide future"*.

NOE. Quali sono i vostri Paesi partenaires?

MJG. Esattamente 46, nel mondo. In Europa collaboriamo con la Germania, l'Austria, il Belgio, la Spagna, la Finlandia, la Lituania, l'Olanda, la Romania, l'Inghilterra, la Svezia ... e naturalmente l'Italia.

In Italia i nostri scambi avvengono con il Politecnico di Torino, l'Università di Genova e l'Università degli Studi di Perugia.

NOE. Con quali attività?

MJG. Le attività internazionali vanno dalla mobilità degli studenti alla mobilità degli insegnanti, passando attraverso l'organizzazione di seminari specializzati, programmi intensivi e gestione di progetti comunitari.

Un *"inquadramento"* completo facilita la partenza e l'integrazione dei nostri studenti alle molteplici nazionalità degli altri.

Questa diversità culturale è un arricchimento notevole per tutti. E questo fa del nostro *Pôle Universitaire* un alto luogo di scambi.

La percentuale di internazionalizzazione è in continuo aumento, un esempio: per l'EMLV (Ecole Management Léonard de Vinci), quest'anno la percentuale è del 45%.

NOE. I vostri studenti hanno anche la possibilità di fare degli stages nelle ditte all'estero?

MJG. Certamente. Ed è un'eccellente occasione per immergersi e scoprire la cultura del *"lavoro"*



Marie-Josèphe Gridel

degli altri Paesi. Molti studenti in quest'occasione prendono il virus dell'internazionale.

Oggi un numero molto importante dei nostri diplomati lavora all'estero.

NOE. Quale novità per l'anno 2006-2007?

MJG. È molto importante per un giovane quadro di essere bilingue in inglese. Ma non è sempre facile andare all'estero per un anno in un Paese anglofono.

Poiché è necessario almeno un anno per ottenere il *déclat* linguistico, che permetta di pensare in una lingua straniera, il terzo anno di EMLV (Ecole Management Léonard de Vinci) è insegnato tutto in inglese da professori anglosassoni, specialisti nel loro campo: marketing, finanza, gestione ...

Questa *démarche* permette di accogliere degli studenti del mondo intero al fine di scoprire il *"business made in Europe"*.

Inoltre permette agli studenti francesi di internazionalizzarsi senza lasciare Paris-La Défense.

Mary Brilli



Pole Universitaire Léonard de Vinci

QUI DA NOI

France
Centre-Sud

NOE delle nostre comunità · *NOE de nos communautés*

GRENOBLE

Pensierino

Alleluja!

Canta la Chiesa risorta.
Alleluia, cantano i cristiani
il giorno di Pasqua.
Alleluia, cantano tutte le corali
e le persone contente della vita!
Ricordo che anch'io tanti anni fa
feci confezionare una maglietta
per il nostro gruppo giovani,
e quando chiesi quale scritta
si doveva mettere, dissero: Alleluia!

Perché noi cantiamo la gioia di
vivere la vita che abbiamo scoperto!

Potesse essere la nuova dinamite
che fa esplodere il mondo
indifferente ed egoista di oggi!

Faccio appello a tutti i giovani
che credono perché possano gridare
l'Alleluia della gioia che hanno
dimostrato insieme a Don Gaetano
al concerto per la festa
di 50° di sacerdozio di P. Francesco.

Continuino a cantare i giovani al
Convegno Giovanile Scalabriniano
Europeo di fine aprile
a München in Germania.

Perché, solo chi crede canta la vita
e la grida a quanti incontra.

Questa è la Pasqua che continua!





50^{mo} di Sacerdozio



Una grande folla di amici e conoscenti della Missione italiana di Grenoble ha partecipato, con fraterna gioia, alla bella e familiare festa del 50^{mo} di sacerdozio di p. Francesco Danese.

Per p. Francesco è stato un momento molto forte.

La sua profonda e sentita partecipazione, la sua commozione penetrante nell'Eucarestia lo hanno, sinceramente, toccato. *"Essere Sacerdote vuol dire innamorarsi di Gesù per servire i fratelli"*: è proprio questo il suo impegno personale durante tutti questi 50 anni di vita missionaria.

P. Francesco grazie per tutto quello che ci ha dato e rimanga ancora con noi, perché noi abbiamo ancora bisogno di lei. Grazie, padre, e tanti auguri!!!

Ore serene insieme:

Anche questa è parte importante della vita della Missione, facce conosciute sempre presenti

Qualche ora insieme tutte le settimane per scambiarsi le nostre storie, ridere e cantare un po', e mangiare un piatto caldo all'italiana, questa è una soddisfazione di noi persone di una certa età!

E poi qui, alla Missione, è bello perché ci si conosce e si possono raccontare liberamente le nostre cose nella nostra lingua, nel nostro dialetto, specialmente noi siciliani di Sommatino o noi pugliesi di Corato che abbiamo invaso la regione di Grenoble.

Siamo ben accolti, perché ci sono persone che si danno da fare per noi che siamo un po' vecchietti!!!!... noi che abbiamo tanto lavorato, forse anche un po' troppo.

Che gusto quando mangiamo la nostra pasta all'italiana, con quel sugo così profumato di prodotti delle nostre terre!

E non dimentichiamo che anche i Missionari ci vogliono bene e son sempre con noi per incoraggiarci ed aiutarci a superare i tanti acciacchi di questa nostra età, e soprattutto i tanti piccoli o grandi problemi, che incontriamo nelle nostre famiglie di oggi, così lontane dalle abitudini dei nostri paesini. Ma loro ci ricordano che la fede nel Buon Dio ci sorregge e allora guardiamo avanti. E siamo anche molto contenti per la festa che abbiamo fatto a P. Francesco per i suoi 50 anni di prete. È un sacerdote che si dona molto, con pazienza, specialmente verso di noi anziani e con gli ammalati.

Anche il momento spirituale che passiamo con loro ci aiuta a capire che pure la nostra età è molto importante e preziosa, e che il Signore non abbandona nessuno di noi.

E allora continueremo a venire alla Missione, perché è incontrandoci e scambiando insieme le nostre esperienze che ci possiamo sostenere e realizzare così momenti belli!

E poi un sorriso od una parola non costa molto, ma potrebbe fare tanto del bene.

Vieni allora anche tu al **Giovedì delle ORE SERENE INSIEME**. Ti aspettiamo.

Una persona anziana, ma di spirito giovane!



Maggio in Sardegna

da giovedì 17 al lunedì 28 maggio 2007

Prezzo: 1.260 €, tutto compreso

Per informazioni:

0476 50 10 07 oppure 06800 75 874)



Il Gruppo di animazione Liturgica ed il suo Coro: una realtà della Missione di Grenoble che "resiste" malgrado le difficoltà...

Alla Missione esiste un gruppo che si è dato come impegno di animare le celebrazioni liturgiche: queste persone, che hanno a cuore di rendere gioiose le Messe festive e le varie ricorrenze dell'anno liturgico, si ritrovano da ormai una trentina d'anni!

Certo in alcuni periodi eravamo più numerosi, ma quanti volti e quante voci si sono unite in questi anni per lodare il Signore!

Non solo persone che frequentano abitualmente la Missione, ma anche giovani studenti o stagisti - presenti per qualche mese in Francia - portando oltre alla loro voce, entusiasmo e nuove canzoni. Altri, purtroppo, sono partiti per cantare con i "cori celesti", lasciando nei nostri cuori un nostalgico ricordo...

Ma che dire dell'amore dei vari componenti che non perdono occasioni (gite, pellegrinaggi, viaggi al Paese) per portare nuovi canti da imparare con impegno.

Il libretto francese-italiano delle domeniche è una loro testimonianza.

Nel loro incontro quindicinale preparano le Messe delle due domeniche successive con canti adattati alle liturgie e impegnandosi a proporre canti facili per tutta l'assemblea.

Ma tutta questa preparazione non sarebbe possibile senza la competenza e la disponibilità della nostra Alice che ci insegna i nuovi canti con tanta pazienza!

Il gruppo è stato presente con canti in italiano nelle varie ricorrenze della Diocesi (Sinodo, Giubileo, Festa dei Popoli) e partecipa alle celebrazioni della Settimana Santa della Parrocchia francese.

Tutto bene dunque? Certi sabati pomeriggio, giorno delle ripetizioni, ci troviamo in pochi (età, problemi familiari o di salute, soggiorni in Italia), però possiamo sinceramente dire un GRAZIE al Signore, che non ci lascia prendere dallo scoraggiamento e ci "spinge" a continuare, malgrado le difficoltà, a rendere questo servizio alla comunità, coinvolgendola a lodare Dio con i nostri canti.

Un invito a chi legge: venite ad unire la vostra voce alle nostre!

Anna (Gruppo del canto: facce di ieri ... e di oggi)

LIONE

a cura di p. Emilio Lorenzato

La gioia dei nostri anziani di ritrovarsi assieme

Numerosi incontri

I mesi di dicembre e gennaio hanno offerto alle nostre famiglie e agli amici occasioni di festività e di incontro. Le varie associazioni del dipartimento non mancarono di riunire i loro iscritti ed amici per lo scambio degli auguri.

Da ultimo ecco la Missione! Si è voluto riunire per una giornata i nostri anziani ed offrir loro l'occasione di passare dei momenti di ritrovo e di allegria.

28 gennaio: grande e bella festa alla Missione italiana

La data fissata fu il 28 gennaio. Già nei giorni precedenti il telefono continuava a squillare. Per partecipare alla festa si esigeva l'iscrizione, ma alcuni dimenticarono di rispettare le condizioni.

Comunque la sala era piena. Venivano da tutte le parti del dipartimento, alcuni erano accompagnati dai figli o dai nipoti. Era bello assistere all'incontro di questi signori e signore, che per l'occasione si erano vestiti a festa. Vi erano abbracci come fossero di una sola famiglia: ognuno si meravigliava e gioiva nel vedere l'altro che da tempo non si incontrava; ci si scambiava notizie di famiglia, di salute, si voleva avere precisazioni su avvenimenti che avevano toccato da vicino le persone.

Partecipazione entusiasta

A mezzogiorno la S. Messa in cappella. La partecipazione è stata entusiasta: ritrovarono i loro canti, imparati ed eseguiti nelle parrocchie d'origine. Il

celebrante, dopo aver fatto una specie di anagrafe e fatto memoria dei defunti dell'anno, ha esortato tutti a svolgere il loro ruolo di custodi di tradizioni, di valori familiari, dell'educazione da impartire ai nipotini.

Ebbe pure una riflessione sulla situazione della Missione, frequentata maggiormente da gente della loro età, mentre si rimpiange un passato di nostalgia mancando di veri attori: *"La Missione è dunque diventata inutile? Come si diventa gelosi della propria casa e dell'avvenire della famiglia, altrettanto deve dirsi della Missione che tanti dicono: è nostra, l'abbiamo costruita noi"*.

Pranzo, dolci e crostoli, canti e... alla prossima volta!

Dopo la Messa eccoci tutti in sala, accolti dalle Signore Lucia ed Antonietta, che crearono un ambiente familiare con la loro pastasciutta e seguito. Infine la sorpresa: la Signora Sancassiani giunse con un cesto di dolci, da lei fabbricati, e ricordavano i *"crostoli"* della signora Carmelina.

Interessanti i dialoghi che si potevano registrare in seno ai vari nuclei che andavano via via componendosi dopo il pranzo: notizie dal Paese d'origine, di persone incontrate nel tempo, precisazioni su avvenimenti che avevano influenzato la propria storia, le feste alla Missione, le realizzazioni compiute da migranti, la sistemazione dei figli.

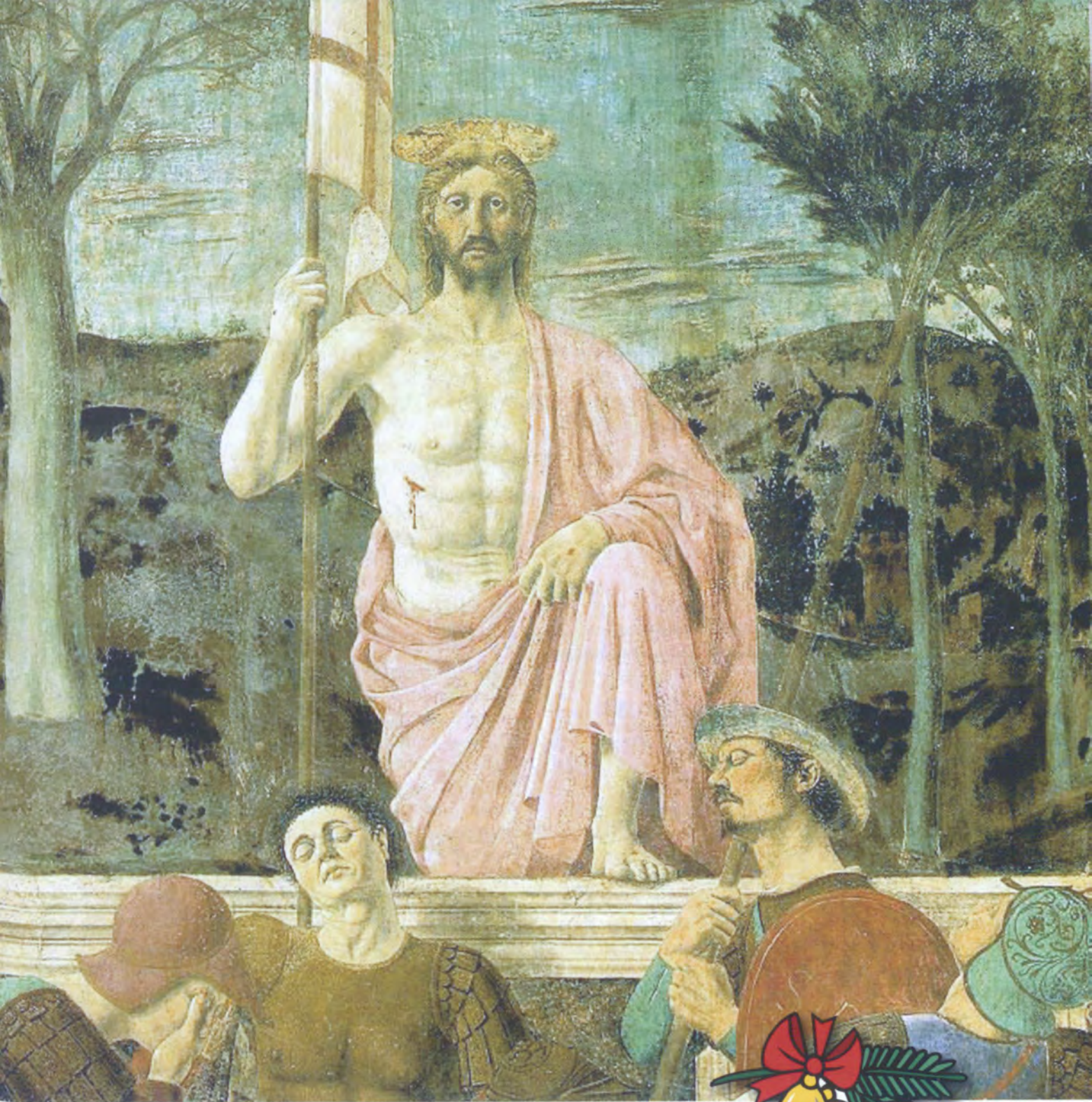
Erano tanti e bei commenti da migranti che avevano riuscito la loro storia.

Verso le cinque della sera iniziarono le partenze: un abbraccio con la promessa di rivedersi alla prossima occasione.

Ed ora a voi tutti un grazie per la vostra presenza e per quanto avete offerto per la Missione.

Grazie e buona fortuna!





Incontri e Orari della Settimana santa

Dopo le feste ecco l'impegno che vogliamo vivere ed affrontare assieme. La **Quaresima**, tempo forte che richiede buona volontà.

Vi diamo qualche proposta di lavoro;

- **Ogni venerdì, alle ore 15.00:**
Via Crucis e S. Messa nella cappella della Missione.
- **Domenica, 25 marzo:**
ritiro spirituale in preparazione della Pasqua
(ore 9.00 inizio santa Messa e pranzo comunitario).
- **Festa delle Palme:**
Benedizione delle Palme a Decines
(Chiesa de Bruyères - ore 9.30)



Alla Missione:

sarà offerto dell'olivo per tutti alle ore 18.00

- **Giovedì, venerdì, sabato santo:**
ore 19.00 celebrazioni della Settimana santa.
- **Domenica di Pasqua:**
sante Messe nelle varie località e Messa solenne
alle ore 18.00 alla Missione.

**E Buona Pasqua a tutti
da parte dei missionari italiani.**

SAINT-ETIENNE

Vita della comunità

Carissimi amici

la Santa Pasqua è vicina, perciò vi invio questo fraterno augurio per ricordarci che Gesù ci manda ad annunciare questa grande notizia a tutti: Egli ha vinto la morte! Siamo i "Testimoni di Cristo Risorto, speranza del mondo"!

La nostra vita, il nostro modo di vivere e di agire deve esprimere questa speranza e rivelare a tutti che siamo discepoli del Signore!

Buona Pasqua!

Il vostro missionario p. Felice Lo Muto c.s.

Befana dei bambini e dei nonnini

Domenica 7 gennaio 2007 la nostra comunità si è riunita nella gioia per celebrare la ricchezza delle gioie familiari.

Erano presenti quattro generazioni: bisnonni, nonni, genitori, nipoti. La celebrazione dell'Eucaristia ricca di tutte le espressioni di canti diversi e di espressioni giovanili, mostra questa ricchezza della famiglia. I canti anziani e giovanili, le poesie e la musica allietarono questo gioioso pomeriggio. Non mancò la Befana con il suo sacco pieno non di carbone. A tutti un grazie per questo scambio di fraternità gioia.

Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

Ce dimanche, 14 janvier 2007, notre Eglise est remplie de plusieurs centaines de personnes. Différentes Communautés étaient présentes pour la célébration de la journée mondiale du Migrant. Notre évêque, Mgr. Dominique Lebrun, est venu présider l'Eucharistie célébrée avec notre curé, le p. Pierre Dessalces, le p. Michel Garnier et notre missionnaire le p. Felice.

L'animation de toute cette Assemblée fut magistralement réalisée par la chorale de la paroisse. Une célébration de joie et de partage, qui consacra le travail des uns et des autres et confirme clairement la nécessité d'élargir notre regard vers l'autre, vers son identité, et construire la solidarité et faire en sorte que l'on a pas besoin de s'exiler pour mieux vivre. L'exposition photographique à l'entrée de notre Eglise, en effet, montrait tout cela: "Elargir notre Regard vers l'autre pour Rencontrer l'Autre".

La médaille "Scalabrini" à m^{me} Milazzo

En cette journée mondiale la Congrégation scalabrinienne fait un signe de reconnaissance, comme a bien dit notre missionnaire, envers les personnes qui travaillent pour une vraie et réelle intégration des migrants en décernant la médaille commémorative du centenaire du Bienheureux Scalabrini, l'Apôtre des Migrants. Il a appelé m^{me} Milazzo, qui depuis trente ans conduit avec une équipe le Cercle Féminin "Trinacria" à Firminy, pour lui remettre la médaille par les mains de Mgr Dominique.

Les 80 printemps de padre Felice, notre missionnaire

Notre communauté avait une autre raison de célébrer la fête. Le même jour padre Felice accomplissait ses 80 printemps. Depuis quelque temps toute la communauté se préparait. Cet événement a été pour nous tous comme un "appel de rassemblement": un jour plus merveilleux ne pouvait être choisi. Le Père Evêque a comparé le miracle de l'eau changée en vin au chemin de l'émigration du p. Felice, avec toutes les difficultés de ce chemin, cette eau devenue vin du sacerdoce au service des migrants. Tout cela était symbolisé par la croix en bois d'olivier de Palestine, que notre Communauté a offert à notre missionnaire par les mains de l'Evêque. Si le "verbe" se fait moins haut, l'allure moins leste, père Felice ressemble à la petite lampe allumée, sur le chemin obscur des années. Sa pupille vive, l'iris, reflet de sa brillance intérieure, chante très haut et très fort encore la joie de rassembler les cœurs. Voici comment notre amie Marie-Jo Milazzo s'est exprimé en langue italienne: ... "La preghiamo padre Felice, ci trascini ancora nella fede, nel dono, nell'altruismo perseverante, nella speranza. Grazie di esserci stato vicino in tutti questi anni e spesso in occasioni tristi, simili a quelle descritte da Dante: 'In mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai in una selva scura...'. Ma nelle nostre scure selve vegliava la sua fiaccola: che questa fiaccola rimanga per lungo, lungo tempo ancora accesa, è il nostro affettuoso e fraterno augurio ...".

Après avoir reçu la sainte bénédiction en chantant "Acqua siamo noi e fiumi e mari noi formiamo, se Gesù è in mezzo a noi... Allora diamoci la mano e tutti insieme camminiamo ed un oceano di pace nascerà ...".

Nous avons partagé le verre de l'amitié. Enfin un fraternel repas, animé par des chants et de poésies, clôturait cette mémorable journée.

Carmen Urso



Quaresima ed orari della Settimana santa

Ritiro spirituale dell'équipe missionaria

Domenica 28 gennaio quasi tutti gli animatori delle nostre piccole comunità di Rive de Cler, St. Chamond, Firminy e di St. Etienne erano presenti a questa giornata, importante per la nostra formazione. Infatti, come avevamo programmato nel mese di settembre scorso, questi incontri di formazione sono necessari per un migliore servizio missionario.

Père Pierre Dessalces, parroco della parrocchia di St. Etienne, ha animato questa bella giornata sul tema: *"Testimoni di Cristo risorto"*.

I testimoni hanno l'incarico, la missione di portare in tutti i modi questo messaggio di vita che il mondo non può dare. Se siamo veramente convinti di questo allora avremo la gioia ed il vero impegno per tutte le nostre attività missionarie. Questo in sintesi la riflessione animata da p. Dessalces, al quale diamo tutta la nostra riconoscenza.

Incontri quaresimali

Abbiamo iniziato gli incontri *"in cammino verso Pasqua"*. Ricordiamo che questi incontri non solo sono utili, ma necessari, perché tra tutte le difficoltà del nostro tempo per vivere il senso cristiano della vita c'è anche la tentazione di pensare che non ne abbiamo bisogno, perché noi siamo cristiani.

Cari fratelli: *"lo spirito è pronto, ma la carne è debole"*. Attenzione a non cadere nel gioco del maligno: il Signore ci dà questo periodo per illuminare il nostro cammino di discepoli di Cristo.

Viviamolo pienamente!

Settimana Santa

Ricordiamo a tutti:

- Gli incontri *"In cammino verso il perdono"*
- Giornata del perdono:
sabato 31 marzo dalle ore 9.30 alle ore 16.00
- Tutte le celebrazioni della Settimana santa (telefonare)
- **Venerdì santo:**
processione del Crocifisso alle 17h30 (Grand'Eglise)
- **Sabato santo:**
Veglia pasquale alla Cattedrale, alle 21h00
- **Domenica di Pasqua:**
solenne celebrazione alle 10h00
- Giornata della solidarietà con il CCFD e Tavola di San Giuseppe: 17 marzo
- **Ritenete**, fin da questo momento,
martedì 22 maggio: giornata spirituale a Ars.

Vi esorto con urgente carità:
**rinnovate il vostro abbonamento
a Nuovi Orizzonti Europa**

SUONI E COLORI DI UN FINE SETTIMANA



Giovedì

Un incerto chiaror di lucerna
e voci smorzate
nell'Ultima Cena
dal dubbio del tradimento.
Musica di vento tra gli olivi
nell'agonia del Getzemani
e un grido: "Padre, se puoi...".
Fiaccole e frastuoni di folla
per il bacio di Giuda.



Venerdì

È rosso di sangue
il colore del giorno
nel vociar forsennato
del "Crucifige",
eco strana all'Osanna
dei giorni passati.
Nasconde il dolore la Madre
nel nero velo di morte,
contro il nero del cielo
che accoglie
l'ultimo grido
di un Dio morente.



Sabato

I colori di un'alba che arriva
vestita di lutto;
il silenzio del grano marcito,
che dorme
sotto la zolla.



Il primo giorno dopo il sabato

Il fragor della pietra che schiude
il sepolcro alla vita
e gli angeli in bianco
che parlan del Cristo Risorto.
Batte il cuore a Maria di Magdala
e a Pietro e Giovanni
affannati
dopo la corsa.
Vuota è la tomba;
le bende e il sudario
piegati.
E l'angelo chiede sorpreso:
perché tra i morti
il Vivente cercate?
La luce ha vinto la notte.
La vita ha sconfitto la morte.



di Enrico Norelli

Ma dov'è Gesù risorto?

Non c'è niente di più facile da controllare di un cadavere. Dove lo metti, sta; e puoi farne quel che vuoi: piangerlo se è un parente o un amico, esecrarlo se è un nemico, onorarlo se fa comodo farne un eroe. Ti lascia fare senza protestare, e si presta senza problemi anche a essere usato per gli interessi altrui.

Gesù, da vivo, ha fatto e detto quel che doveva, con infinito amore ma senza lasciarsi mai strumentalizzare. Ora che è morto, dovrà lasciar fare agli altri: chi lo ha amato coltiverà la sua memoria; chi lo ha detestato si affretterà a dimenticarlo, e soprattutto a farlo dimenticare. Ma il suo destino è nelle mani altrui, lui è un corpo che non può più agire e sta a disposizione di chi vuole usarlo.

Macché. Si va alla tomba a visitarlo, e lui ci spiazzava tutti. Semplicemente: non c'è. Questa è l'ultima cosa che ci aspettavamo da un morto. Avevamo definito, nel seppellirlo, quello che doveva essere, d'ora in poi, il suo spazio nel mondo che restava nostro, non più suo. Un paio di metri scarsi su di una panca di sasso, dentro una grotta. Una grossa pietra per segnare il confine tra i vivi e il morto. Un confine che si può spostare e varcare; ma in un senso solo. Noi possiamo andare verso di lui, o meglio verso il suo corpo inerte; ma lui non può venire verso di noi. Così è il mondo in ordine: i morti al posto dei morti, i vivi al posto dei vivi. L'umanità si è sempre preoccupata di separare gli uni dagli altri e d'impedire le invasioni di campo, che getterebbero il mondo nel caos.

Se lui non è "al suo posto", la sola possibilità è che qualcuno lo abbia preso e portato altrove. L'essenziale è ritrovarlo, riportarlo dove deve stare perché noi vivi possiamo avere con lui un rapporto come si deve e stare più o meno tranquilli.

Però il cadavere di Gesù non si è più trovato. Invece, i suoi discepoli hanno incontrato lui: vivo. È lui che ha preso sempre l'iniziativa, sorprendendoli ogni volta.

Ma com'è questo Gesù risorto?
Se non capiamo, almeno, che non è come prima, rischiamo di non

capire nulla. Gesù ha resuscitato delle persone.

Queste sono tornate alla loro vita precedente, nei luoghi e nelle condizioni di prima. Avranno vissuto ancora del tempo, poi sono morti, per sempre.

Ma quel che i vangeli ci dicono di Gesù risorto è altra cosa. Certo: è lo stesso Gesù di prima. Ed è reale, non un fantasma (gli antichi credevano nei fantasmi, dunque era importante distinguerli dalle persone in carne e ossa). Quando viene dai suoi discepoli mangia con loro, si fa toccare, mostra le ferite. Però passa anche attraverso i muri.

Ora, non si può immaginare uno che si fa toccare e mangia,

continua →



ma al tempo stesso attraversa i muri. Ma allora, gli evangelisti ci stanno dicendo che Gesù è veramente lui, è veramente vivo, ma il suo modo di esistenza è cambiato. Dire di lui cose contraddittorie significa che si trova in una condizione che ci è sconosciuta perché non ne abbiamo esperienza.

Se possiamo usare un'immagine: Gesù non è uscito dalla tomba tornando dal nostro lato. È uscito dall'altra parte, quella di Dio. E lì, la morte non arriva più ad afferrarlo.

Proprio per questo, la sua resurrezione non interessa solo lui (*"Beato lui che è tornato in vita!"*), ma interessa noi e tutti coloro che vivranno in futuro. Perché? Il discorso è importantissimo, ma lungo: indichiamo solo due punti, per poterli meditare. Gesù risorto sposta i confini del tempo e dello spazio. La maggior parte degli ebrei aspettava la resurrezione di tutti (o almeno di tutti i giusti) al passaggio dal tempo del mondo al regno di Dio, ben distinti tra loro: finisce

l'uno e comincia l'altro. Ma ora c'è uno che è risorto: sta finendo questo mondo, sta iniziando il regno di Dio? Eppure, il mondo di prima prosegue. Ma dove c'è una comunità di persone che credono in Gesù, cioè dove c'è chiesa, il regno di Dio è già cominciato, dentro il mondo presente. La chiesa non è il Regno, ma rende misteriosamente già presente il Regno.

Quel presente e quel futuro che dovevano susseguirsi, grazie alla resurrezione di Gesù si sovrappongono, creando nuove possibilità per il mondo presente, possibilità che non abbiamo creato noi, ma che ci sono affidate.

Ma è saltata anche la distinzione per così dire *"spaziale"* tra i vivi e i morti. Gesù risorto ha fatto irruzione nello spazio di quanti non sono ancora morti; e anche se è per sempre presso Dio, resta *"con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"*. Così la vita nuova donata da Dio è entrata nel mondo *"di quaggiù"*, e, reciprocamente, noi che viviamo la

vita *"di quaggiù"* siamo al tempo stesso misteriosamente vicini a Dio, in quel Gesù nel quale crediamo. Anche per questo verso, il mondo presente riceve nuove possibilità, di cui siamo chiamati a essere i realizzatori.

Infine: **vediamo Gesù prima** della sua morte stare anche solo, per esempio a pregare. Ma avete notato che Gesù risorto non è mai solo? Appare sempre nell'incontro con altri. Il Risorto non *"sta lì"* indipendentemente dagli altri, come si potrebbe dire di noi.

Lo si può concepire solo come uno che *"si incontra"*, solo nella relazione. Gesù risorto è, anzi viene, interamente *"per noi"* e *"con noi"*. È l'esatto contrario del cadavere che se ne sta lì, separato dai viventi, chiuso nella sua tomba.

Questo significa che è, essenzialmente, vita per noi: vita che ci permette di portare nel mondo, imperfettamente ma realmente, un poco della vita di Dio, cioè dell'amore.

Questo è Pasqua.



L'amore "senza misure" -

Un bambino un giorno decise di acquistare un regalo per festeggiare l'anniversario di matrimonio dei giovani genitori. Risparmiato il denaro necessario, andò in un grande magazzino, reparto confezioni, per acquistare una camicetta alla moda per mamma, e una camicia per papà. Ma si ritrovò senza le misure. La commessa gli chiese che sarebbe stato utile se avesse potuto almeno descriverli: *"sono forse magri, grassi, bassi, alti, o che altro?"* "Beh, - rispose il bambino - mamma e papà sono... sono... sono perfetti!". Allora la commessa gli consegnò una bellissima camicetta di taglia media per mamma e insieme una camicia da uomo per il padre. Qualche giorno dopo, i genitori festeggiati, in gran segreto, tornarono al negozio per cambiare i regali. La camicetta da donna acquistata era troppo piccola, e la camicia da uomo era troppo stretta: necessitava una misura più ampia. Appare evidente che quel bambino stravedeva i suoi genitori con gli occhi dell'amore. L'aspetto di una persona se la si guarda con gli occhi dell'amore, viene trasfigurato. È stato detto che *"misura dell'amore è un'amore senza misura!"*. Qui dovremo dire che non solo è "senza misura" ma anche "senza misure!".

Famiglia amore insostituibile

Tendenza culturale

Queste fatti-parabola attuali ci fanno bene. Mostrano che il cuore di ogni bambino è sempre cristallino e sa ammirare e stramare papà e mamma con tanta tenerezza. È un'inno alla vita e all'amore continui. Dall'annuario statistico dell'Istat 2004, appare che la vita in Italia si è allungata. È segno che, nonostante la crescente complessità, letigiosità, l'euro, la malasanità, nel Paese italico non si vive proprio male, anche se persiste la denatalità e rimane facile il crimine dell'aborto con il crescente profilarsi il rischio dell'eutanasia.

E le fabbriche di culle, di pannolini, e di biberon rischiano il fallimento.

Mentre aumenta il lavoro per gli avvocati *'matrimoniali'*. Lo stesso vocabolario *'familiare'* ha bisogno di essere chiarito: i bambini stessi non sanno come chiamare il *'compagno'* che vive con la propria mamma, o la mamma del compagno di scuola che vive con il proprio papà...

Regaliamoci alcune puntualizzazioni:

Diversamente dagli anni scorsi, sono comunque in aumento le nascite, grazie però, all'apporto degli immigrati. Aumentano pure le famiglie, ma il loro approccio alle nozze s'è fatto più *'laico'*.

Matrimonio civile e matrimonio religioso...

Addirittura, matrimonio civile e religioso in alcune zone d'Italia si pareggiano. Quest'ultimo dato ci preoccupa perché costituisce l'ennesimo segnale della scristianizzazione della nostra popolazione. Si tratta di un fenomeno che investe l'intero occidente e conferma quanto l'assemblea dei Vescovi europei aveva denunciato anni or sono.

Non poche coppie di giovani, dichiarano di ritenere la *'convivenza'* o il *'matrimonio civile'* una precauzione, *"perché se il vivere insieme viene meno, per dividersi ci sono meno complicazioni civili e religiose"*.

Nella classica paura di *"impegnarsi per sempre"*, affiorano personalità meno robuste, dentro una

continua →



cultura dell'attimo fuggente, senza confidare nella grazia sacramentale nell'impostare un matrimonio fedele, felice e fecondo. Oggi si registrano troppi orfani di genitori vivi!

Molti esperti sostengono...

Molti esperti sostengono che nelle giovani coppie non c'è un netto rifiuto di Dio e del suo progetto di famiglia. Temono di non riuscire ad elevarsi alle cime evangeliche.

Vittime della cultura consumistica, che istiga a scelte più anemiche, sono convinti che la propria coscienza non dover rendere conto che a se stessa. Nella nuova evangelizzazione, dovremo ricordare a quanti appartengono alla "comunità battesimale" e che eludono di partecipare alla "comunità eucaristica", cioè alla Messa festiva, che "non si ama ciò che non si conosce!". Vale a dire che non sempre le coppie hanno felicemente scoperto e sperimentato la 'buona notizia' di Cristo Signore sul matrimonio e sulla famiglia. Non sono pochi i nuovi single profondamente pentiti di essere stati precipitosi nel frantumare l'unione matrimoniale. Si rammaricano di non essere stati capaci di passare dall'innamoramento all'amore robusto. Di non essere stati pronti a gestire la classica disillusione del primo anno, pensando che la vita familiare fosse una telenovela, dove il sacrificio, il perdono, le prove della vita, fossero un optional. La tendenza a ratificare poi le discusse "coppie di fatto" rendono ancora più provvisoria la scelta del "per sempre"... di un uomo e di una donna.

Troppe famiglie si spaccano

Di fronte a troppe famiglie che si 'spaccano' anche per motivi puerili, non è forse vicino il giorno in cui i cosiddetti ragazzi "orfani di genitori vivi", una volta cresciuti, scenderanno in piazza in massa con tanto di slogans e di cartelli, per protestare contro la grave 'autorete matrimoniale' dei loro naturali genitori, che gli hanno regalato la vita, ma non gli hanno testimoniato l'arte d'amare sempre e insieme?

I bambini vedono, anzi stravedono per i loro genitori, considerandoli 'perfetti', ma una volta cresciuti, soffrono da morire la loro insostituibile assenza.

Per questo dobbiamo promuovere una cultura della fedeltà fondata sulla roccia cristiana, e preghiamo perché il matrimonio, consacrato e vissuto nell'agape, possa portare i coniugi a stravedersi nel tempo e nella storia, come si sognavano, si amavano e pre-volevano da fidanzati.

Danilo Zanella



Nous vous présentons le témoignage de Marcel qui a participé à la rencontre scalabrinienne de Clairefontaine. Il est congolais, réfugié politique. Il travaille, avec sa femme Georgette, dans le foyer Sonacotra, où il habite, mais aussi à la Mission pour Migrants d'Herseange, pour aider beaucoup d'immigrés sans-papiers.

La fontaine à l'eau claire

Clairefontaine: "mes journées préférées"

La formation de Clairefontaine est pour moi une vraie source d'inspiration pour mon cheminement avec les différentes personnes que j'ai côtoyé dans ma vie de tous les jours.

Le hasard fait que la formation précède le carême, un moment très important pour mon âme et ma foi.

Tellement de choses conviviales se sont passées pendant ces trois journées que je me permets de les appeler "mes journées préférées". En ce qui concerne l'ambiance je n'ai pas de mots pour l'expliquer: l'enthousiasme que vous transmettent les personnes, les relations tissées et liées par le partage entre nous cela me fait dire, aujourd'hui, que c'était la rencontre réelle de l'autre, car on m'a fait exister.

Nos diversités culturelles se transforment en une aide spirituelle

Dans de tels moments tu te dis que l'humain a une valeur infinie: droit à la dignité et au respect. L'homme est la mesure de toute chose.

Tu t'aperçois que les autres te valorisent avec leurs regards et leurs sourires comme s'ils te disaient de ne pas perdre l'espérance.

Franchement la chaleur humaine et nos diversités culturelles, à ce moment-là, se transforment en une aide spirituelle pour toute l'année. C'est le seul moment qu'on peut être sans souci personnel. Tu es tellement proche de toutes les personnes présentes, peu importe si c'est la première fois ou pas.

Ce moment est devenu, pour moi, une écriture d'évangile vivant, car je sortais totalement de moi. Après mes trois jours préférés j'ai pris conscience d'avoir été très enrichi par la rencontre de personnes différentes dans l'échange et le partage.

Les intervenants Lorenzo, Philippe et Vincent ... m'ont tous bluffés

En plus cette année les intervenants Lorenzo, Philippe et Vincent, par leurs petites histoires combien enrichissantes, m'ont tous bluffés. Ils nous ont transmis des méthodes concrètes et vivantes pour promouvoir l'égalité, la dignité.

Ils nous ont stimulés pour que chacun de nous fasse des efforts pour se mettre à la place de l'autre, d'aider le plus petit, afin qu'il se mette debout par nos regards et promouvoir le brassage culturel.

C'est vrai que nous avons tous besoin d'une éducation interculturelle, d'aller l'un vers l'autre pour que l'inter-action puisse se faire. Les trois jours, pour moi, ont été de moments formidables.

L'ambiance m'a donné envie de témoigner ce dont je suis convaincu. Avec ma sensibilité.

Maintenant je me dis que de tels moments marquants peuvent faire échouer la violence, si tout le monde arrivait à vivre ce témoignage, là où ils sont.

"Écoutes le langage de leurs cœur ..."

La soirée culturelle a été la nouveauté de cette année. Elle

nous a transporté dans les cinq continents, elle nous a permis de regarder avec le cœur ces expressions touchantes: danses, photos, petit film, chansons... moment où toutes les personnes vont plus loin que la tolérance. Oui, tu écoutes le langage de leurs cœur qui te parle en sourdine, sans cesse. Tu restes toujours avec eux, au delà de dogmes, des origines, des pays pour créer une humanité nouvelle où l'amour est plus fort que la haine.

A mon arrivé, je n'étais pas trop en forme, car j'ai senti, en entrant à Clairefontaine, un grand vide, mais après avoir partagé avec les deux jeunes albanais, je me suis senti accueilli par de personnes qui étaient là pour une première fois.

C'était réchauffant. Le dimanche matin la célébration nous a fait entrer en carême.

J'exprime le remerciement à tous ceux qui ont fait naître et réaliser ce moment merveilleux. Les klaxons des adieux me rendaient, à ce moment-là, stupéfait.

Alors je me suis dit: "Si je pouvais le faire durer ce moment ...!"

Cette formation m'a fait adhérer à un défi: "faire exister l'autre".

Marcel

Clairefontaine 16-18 febbraio 2007 - Il gruppo dei laici scalabriniani che hanno partecipato all'incontro internazionale di formazione



Laudato si' mi Signore...

Riflessione a latere della Prima Conferenza Mondiale sul Clima

Al cuore della campagna elettorale francese, il dossier ecologico - climatico, la questione della riduzione delle disparità intra-classi nei Paesi industrializzati e la tematica dello sviluppo socio-economico delle Nazioni del Sud costituiscono, da un punto di vista etico e politico, delle realtà fondamentalmente interconnesse ed essenzialmente interdipendenti.

Esse pongono, infatti, i termini di un dibattito tra crescita economica, protezione ambientale e giustizia sociale che affonda le sue radici nel modo di relazionarsi alla Terra.

"Fattore produttivo artificiale", secondo la felice espressione di Karl Polanyi, la Terra non può ridursi ad un mero strumento di sussistenza, ad una sorgente "selettiva" di lucro.

Dono divino o generosa offerta del caso, la Terra è per sua intrinseca natura bene collettivo, ricchezza valorizzata e valorizzante nella misura in cui appartiene a tutti, ad una collettività che, pur esprimendosi nella varietà delle sue realizzazioni, dovrebbe manifestare un'unità di intenti. Non oggetto ma soggetto, la Terra è per essenza grazia, "comunione di viventi, defunti e nascituri".

Oggetto di culto, la Terra coltivata dagli Uomini dagli inizi dei Tempi si configura come la causa prima dell'esistenza, la *conditio* della riproducibilità intergenerazionale dell'Umanità e di ogni forma di vita.



Sauvons la Terre. © SOS-Planète

Essenza della cultura, il rapportarsi alla Terra genera un sentimento di *comunanza*: non solo interdipendenza funzionale degli individui in una società caratterizzata da una forte divisione del lavoro, ma autentica unità di desideri e aspirazioni.

E, ponendo l'Uomo, nella sua essenza sociale, al cuore della sua prospettiva euristica, la cultura, nel suo definire il reciproco interagire degli individui tra loro e con il mondo, s'informa ad un'etica ecologica ed umanista.

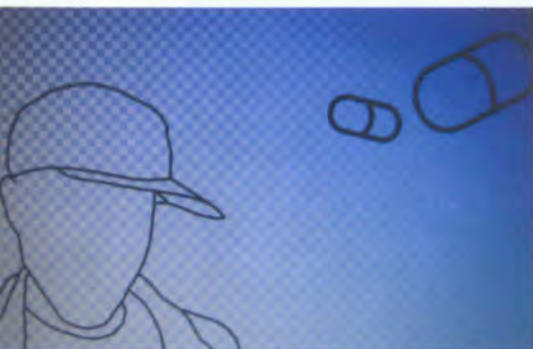
Nell'apparizione destrutturante dell'Altro che urla il suo essere-straniero-al-mondo¹, nasce, ricorda Lévinas, il dovere etico di ascolto ed assistenza che lega "ognuno a tutti" in nome di una comune umanità. Obbligo pre-storico, pre-linguistico ed a-geografico dotato di un'autorità imperativa e disarmante, "parola di Dio e verbo a volto umano" che, affondando le sue radici nella relazione con la Terra, è già Scrittura, Comandamento.

Maria Giuseppina Bruna

¹ Giovane e promettente artista, il ventenne Skoya A.T. esplora con sensibilità le reazioni comportamentali indotte dall'interazioni con l'ambiente urbano.

"Alchimista" del colore e delle forme, presenta la sua esposizione *Volume 1 - La trasparenza* dal 30 marzo all'8 aprile, (34 rue de Richelieu, 75001 Parigi).

Uno sguardo personale ed acuto sulle complesse interazioni uomo-ambiente.



Sketch of the addict. © Skoya A.T.

USB: utile e fashion

Il mondo delle nuove tecnologie, che ormai raggruppa indifferentemente informatica, telefono, TV, internet e quant'altro è in una fase di evoluzione così veloce che si fa addirittura fatica a rimanere aggiornati, tranne se si lavora proprio di prima persona nel settore. Di conseguenza risulta difficile scrivere un articolo sull'argomento senza essere o molto sintetici o molto incompleti.

A questo punto rimane disponibile la più modesta, ma ciò nonostante interessante, alternativa di concentrarsi su una cosa in particolare. E in questo caso tocca all'USB.

Da standard a moda

Prima di ridere un po' con la tecnologia, iniziamo da una parte più tecnica per capire di cosa stiamo parlando. USB significa "Universal Serial Bus"; si tratta di uno standard di comunicazione che permette di collegare delle periferiche ad un computer. Per parlare in modo più chiaro con esempi semplici: uno standard può essere il codice SWIFT quando si dà il numero di conto in banca per effettuare una transazione o GSM che è lo standard di telefonia mobile più diffuso al mondo. Uno standard è una normativa, come dire si entra dalla porta di entrata e si esce dalla porta di uscita. Nel mondo tecnologico, uno standard ha dei criteri più virtuali che definiscono la modalità di trasmissione dei dati, anch'essi virtuali. Per la precisione, la comunicazione USB è seriale, ossia si fa sequenzialmente.



USB è il sistema che permette di collegare...

Concretamente, l'USB è il sistema che permette di collegare la tastiera, il mouse, una stampante, dei microfoni e altro al computer (le cosiddette periferiche). Questo sistema, nato nel 1995, non sembrava predestinato a durare così a lungo in un campo (quello informatico) tanto innovativo. Invece, grazie al suo contributo, sembra entrare in un momento di gloria. Innanzitutto da un punto di vista tecnico, ad esempio perché l'USB consente la rimozione a caldo e il reinserimento delle periferiche senza dover riavviare il computer.

Le periferiche USB peraltro non hanno bisogno di batterie perché la corrente viene fornita direttamente dal computer.

Questo e tanti altri miglioramenti di capacità (che potrete scoprire nei siti consigliati) fanno che l'USB ha contribuito assai alla semplificazione dell'uso del computer.

Il massimo della rivoluzione tecnica introdotta dallo standard USB è sicuramente rappresentata al meglio dalla "chiave USB". Non si tratta di una chiave come quella di casa bensì di un'unità di memorizzazione portatile. Uno strumentino di qualche centimetro, completamente autonomo, che permette di salvare dei dati da un computer (per una capacità simile a quella di un CD), trasportarli con sé e scaricarli su un altro computer, in maniera molto veloce e non definitiva (i dati si possono cancellare o modificare).

Tuttavia, come in tanti campi, anche quelli molto tecnici, si capisce

che una cosa durerà quando il superfluo, il kitch, l'arte o quello strano fenomeno che ognuno potrà chiamare come meglio crede, viene ad appropriarsela.

Come definire le chiavi USB fatte di rami secchi, quelle a forma di Barbie o di orsacchetto di peluche, o ancora da papera che si illumina e da sushi? Forse semplicemente un divertimento grafico.

Ma questo non è ancora niente rispetto all'onda successiva. Solo un piccolo miglioramento (visivo quindi inutile e quindi indispensabile) dell'esistente e dell'utile.

Le vere innovazioni arrivano con i gadget inutili creati ad hoc grazie all'USB.

L'USB no limit

Il bello del giornalismo di corrispondenza generale è l'assenza di un argomento o di un tema fisso. E quindi si può andare a zonzo nel ricercare il soggetto del prossimo articolo. L'impulso può nascere da un incontro quindi da una persona, da una notizia oppure, come in questo caso, dal nulla. Come definire l'interesse di questo articolo, che ha come scopo di pervenire alla conclusione seguente: nonostante tutte le invenzioni già realizzate nel corso dei secoli, il cervello umano non conosce limiti e i gadget USB di ultima generazione ce lo dimostrano (grazie a un grosso contributo dal Giappone).

Mai avuto freddo stando a lungo seduto di fronte al PC?

Ecco guanti e pantofole autotiscaldanti. Voglia di una bibita ghiacciata o di una bevanda calda? Ci pensa il raffredda/scaldabottiglie. Per combattere i cattivi odori o semplicemente respirare un'aria più profumata arriva il diffusore da computer. Ma non si è soli in casa: anche le piante vogliono sentirsi a loro agio grazie al vaso con speaker integrati.

E che dire del massaggiatore per mani e di quello per occhi?

E se tutto questo, lo considerate ancora troppo utile, allora potreste essere interessati al pupazzo di neve che suona il bongo, al lancio-missili o alla ruota per criceto? Più gadget di così...

Tutti gli oggetti citati funzionano con tecnologia USB. Quindi senza batteria. Semplicemente collegati al computer.

Quanto è bello lo sviluppo tecnologico! Chissà ancora quale innovazione ci porterà il prossimo?

Daniel Stroppa



Per informarsi su internet:

siti tecnici

<http://it.wikipedia.org/wiki/USB>

<http://www.commentcamarche.net/pc/usb.php3>

siti gadget

<http://gadgets.fosfor.se/the-top-10-weirdest-usb-devices-ever/>

<http://gadgets.fosfor.se/teddy-usb-memory/>

<http://www.dynamism.com/Gadgets/USBStorage/categorygroup.shtml>

<http://www.thanko.jp/>

<http://www.engadget.com/2004/12/14/relieve-stress-with-the-usb-eye-massager/>

http://www.crazyaboutgadgets.com/category.asp?Product_category=USB%20Gadgets

<http://www.sundayo.com/htm/sclass.asp?sortsid=485>



**Intervista a Georges Ranunkel
Direttore-associato d'ArtFloor.com**

Un gallerista "virtuel"

NOE. La sua definizione dell'arte?

GR. Un sentimento estetico e concettuale. Amo o non amo un'opera. Oggi tutto è considerato come opera d'arte, ma io diffido dell'arte detta "alla moda", in quanto prima o poi finisce come tutte le mode...

NOE. Ad un giovane artista cosa consiglia?

GR. Di essere soprattutto coerente nel definire il valore delle sue opere, è una strategia molto importante.

NOE. La sua galleria ArtFloor.com, quando è nata e come?

GR. Alcuni anni fa e in un modo che può sembrare surrealista, ma è vero. Nel deserto marocchino, a dorso di un cammello. Un mio amico, Geoffroy de Francony, diplomato dell'Ecole du Louvre, mi ha confidato in quell'occasione il suo progetto. L'idea consisteva nel mettere in relazione degli artisti che non vendevano le loro realizzazioni con delle persone che non comperavano delle opere d'arte contemporanea.

Devo dire la verità, all'inizio avevo molti dubbi sul fatto che gli *internauts* potessero acquistare delle opere su internet.

NOE. Perché ha cambiato idea?

GR. La voglia di libertà. In realtà non mi vedevo continuare a vivere in un ufficio tutta la mia vita. Ho pensato quindi che unendo le nostre capacità, quella di pittore-amatore del mio amico e la mia esperienza, il nostro progetto poteva riuscire. Questo cambiamento mi permetteva inoltre di migliorare la qualità di vita, di viaggiare... una delle mie passioni, e di effettuare più spesso delle vacanze in Grecia.

NOE. Ha anche Lei una formazione artistica?

GR. No. Io uscivo da una grande scuola di commercio, avevo fatto un MBA a Monreale ed all'epoca lavoravo presso il *Cambridge Management Consulting*.

Ho sempre avuto una preferenza per l'arte, appena potevo, acquistavo dei quadri di artisti sconosciuti.

Ad un certo momento sono stato anche tentato di frequentare una scuola per diventare conservatore di museo. Forse era il mio destino, in quanto mio nonno, Georges Charpantier, è stato un grande amatore d'arte ed anche un generoso mecenate degli impressionisti.

Un piccolo aneddoto: ho vissuto per un certo tempo nell'atelier di Camille Claudel.



NOE. A proposito di artisti, come avviene la scelta?

GR. In tutti questi anni abbiamo ricevuto migliaia di candidature. Evidentemente abbiamo dei criteri di qualità, estetica e tecnica, che valutiamo secondo le nostre considerazioni personali, ma accordiamo anche molta importanza alle qualità dell'artista, alla sua personalità, al suo discorso e al suo dinamismo.

Fondando *ArtFloor.com*, abbiamo deciso di prendere dei rischi, in quanto lavoriamo con degli artisti non quotati.

NOE. Oggi avete molto successo... I rapporti con le gallerie d'arte come sono?

GR. Ottimi. Numerosi artisti sconosciuti, che noi abbiamo lanciato su internet alcuni anni fa, oggi sono passati alle gallerie convenzionali e alcuni espongono anche alla Fiac (N.d.l.r.: Fiera Internazionale d'Arte Contemporanea).

Bisogna comunque precisare che le opere che noi proponiamo non si situano sulla stessa forchetta dei prezzi esistenti nelle gallerie.

NOE. Chi sono i vostri clienti?

GR. Francesi, naturalmente, e internazionali. Due terzi sono negli Stati Uniti. Abbiamo anche molti clienti in Italia: Milano, Treviso, Roma, Torino...





NOE. È già stato in Italia?

GR. Se si ama l'arte, l'Italia è una mèta obbligatoria. Adoro il Rinascimento italiano, vado spesso a Firenze.

Conosco molto bene anche Venezia, Roma, la Sicilia ... parto fra qualche giorno per le isole Eolie.

NOE. Le sue prospettive future ...

GR. Lo sviluppo della nostra attività, in particolare all'estero.

Lavoriamo anche molto con le ditte e un certo numero di questi clienti sono diventati nostri "ambasciatori" nell'ambito stesso della loro ditta. Per questa ragione siamo sempre alla ricerca di finanziatori privati che siano interessati alla nostra attività.

NOE. E il futuro dell'arte in generale?

GR. Il mercato dell'arte sarà su internet. Le grandi Case d'Arte e le Gallerie che non lo faranno, a mio avviso, saranno costrette a chiudere.

NOE. Un sogno che vuole realizzare?

GR. Per poterci arrivare, una cosa è certa, sviluppare al massimo la società, per avere il "lusso" di diventare veramente un nomade.

Ritirarmi sull'isola d'Idra, in Grecia, con la mia famiglia ed ammirare il mare e il porto dalle mie finestre. Devo precisare che mia moglie è greca.

E di lì partire alla scoperta di nuovi artisti, diverse volte all'anno, in Italia, in Spagna, nei differenti Paesi dell'Est ...

NOE. Ha un debole per i paesi dell'Est ...

GR. Mio padre è ungherese e mia madre francese. Conosco molto bene l'Ungheria ed inoltre vi sono molti giovani talenti ancora da scoprire.

NOE. I suoi artisti preferiti?

GR. Ho gusti molto classici: Caravaggio, Velasquez ... però questa mia preferenza non mi impedisce di amare anche Giorgio Morandi, in particolare i suoi fondi grigi, le fotografie ...

NOE. Avesse la libertà di scelta e la possibilità, quale opera acquisterebbe?

GR. Un quadro del Carpaccio esposto a Venezia.

NOE. Il suo motto?

GR. "Mieux vaut tomber de très haut que de voler comme un moineau."

È una frase dello scrittore greco contemporaneo Dimitri Analis che amo molto.

Mary Brilli



Alcune date

- 1956** Mio padre riesce a fuggire dall'Ungheria
- 1973** Data della mia nascita
- 2000** Creazione di ArtFloor.com e inizio della mia libertà
- 2001** Matrimonio
- 2027** Ho ben detto ... 2027!
Essere decorato Chevalier des Arts et des lettres.
"On peut toujours rêver!"

Les belles images de Mr. Stanley, explorateur

Nella seconda metà del XIX secolo, la fotografia si afferma come moderno *medium* di restituzione mimetica del reale.

Questa nuova tecnica visiva si rivela uno strumento prezioso per quanti (esploratori, giornalisti ed avventurieri) vogliano ottenere immagini di terre e popolazioni esotiche che risultino aderenti alla realtà e facilmente riproducibili.

Consacrata a Sir Henry Morton Stanley (1841-1904), la suggestiva esposizione "*Les belles images de Mr Stanley, explorateur*" non è un'ennesima mostra biografica sul celebre esploratore.

Essa propone una riflessione più generale sullo sviluppo e la fruizione delle fotografie nell'Inghilterra vittoriana.

Come sottolinea la curatrice, Mathilde Leduc-Grimaldi, conservatrice degli Archivi Stanley presso il Museo Reale dell'Africa Centrale, la mostra vuol essere "*l'histoire d'un regard, et l'usage qui en fut fait, à la fin du XIX^e siècle*".

Nel corso della spedizione finanziata dal giornale americano

New York Herald e dalla testata britannica *The Daily Telegraph*, (1874-1877), Stanley, munito di una macchina fotografica, aveva attraversato da Oriente ad Occidente tutto il Continente Africano.

A dispetto del *flou* o della sovraesposizione di certi *clichés*, (Stanley aveva ricevuto una formazione quanto mai frettolosa e sommaria), le sue fotografie si rivelano documenti preziosi per la storia delle esplorazioni geografiche nonché utilissimi strumenti di base nel processo di elaborazione dell'immaginario iconico relativo alla realtà geo-antropica africana.

Le *gravures* che illustrano le relazioni di viaggio riprendono, declinandolo all'infinito, questo *corpus* iconografico che attraversa i secoli esercitando una tangibile influenza sull'opera di illustratori e cineasti.

Stabilitosi definitivamente in Gran Bretagna, Sir Stanley finisce

con il conferire al medium fotografico una funzione sempre più intimista.

L'esposizione ben inverte il cambiamento di statuto che il giornalista-esploratore assegna all'immagine nel secondo versante della sua esistenza: da fotografia-documento etnostorico a supporto visivo della memoria.

E questo ripiegamento verso il privato è in perfetta sintonia con gli orientamenti della puritana e chiusa società vittoriana cui Sir Stanley ormai appartiene.

Giulia Bogliolo Bruna



Esposizione "*Les belles images de Mr Stanley, explorateur*", dal 27 gennaio all'8 aprile 2007, organizzata dal Museo della Fotografia di Charleroi in collaborazione con il Museo reale dell'Africa centrale di Tervuren e la Fondazione Re Baldovino.

Museo della Fotografia di Charleroi Centro d'arte contemporanea della Comunità francese Wallonie-Bruxelles

11, avenue Paul Pastur, B-6032 Charleroi (Mont-sur-Marchienne).

Aperto dal martedì alla domenica dalle ore 10.00 alle ore 18.00, chiuso di lunedì.



Indiani a Bruxelles

All'indomani del *Descubrimiento*, gli indigeni presentati a corte o esibiti nelle fiere costituivano al contempo un *amusement des yeux* per un pubblico avido di curiosità e la prova tangibile dell'avvenuta scoperta di Nuovi Mondi.

Come i *Cabinets de curiosités* del Rinascimento, le Esposizioni Universali sono esibizioni "*antro-po-zoologiche*" destinate a soddisfare il gusto per l'esotico degli Europei ed a titillare il voyeurismo di osservatori chiusi nel loro arrogante eurocentrismo.

Paradigma di "*civiltà*", l'Europa d'inizio Novecento si autocelebra e pare sempre più sensibile alle sirene di un aurorale eugenismo.

Nell'ambito di un processo di progressiva "*naturalizzazione*" del genere umano, l'Altro è di fatto ridotto a "*échantillon*" vivente di umanità considerate inferiori, strappate dalle potenze coloniali al loro destino di "*barbarie*".

Ridotti ormai a *specimen* negli "*zoo umani*", gli indigeni - Inuit, Africani, Maori, Indiani, Asiatici - recitano il dramma dell'alienazione delle loro ataviche culture: da fieri guerrieri ad uomini-spettacolo che hanno ormai abbracciato la logica mercantile dell'Occidente.

Nel 1910 Bruxelles accoglie l'Esposizione Universale: una *troupe* di 41 Indiani diretti da Red Shirt (Camicia Rossa) simula il massacro di Black Hawk e si esibisce in danze tradizionali e in quadri di vita quotidiana.

Nel pubblico, Auguste Hermans in compagnia del padre che, affascinato dalla bellezza delle sontuose *parures* indiane, acquista un *breastplate* (pettorale) e qualche paia di mocassini.

Nel 1935 il re Leopoldo III inaugura l'Esposizione Universale ubicata nel sito di Heysel: il circo Sarrasani anima il Villaggio indiano. Il 31 gennaio 1931 la stessa *troupe*, guidata dal capo White Buffalo Man (Uomo-Bisonte Bianco), si era recata in pellegrinaggio

a Dendermonde ai piedi della statua del gesuita belga, Padre De Smet, che aveva svolto un'intensa opera d'evangelizzazione presso gli autoctoni amerindiani. Di ritorno a Bruxelles, nel marzo 1932, gli Indiani del circo Sarrasani avevano offerto in dono a *Manneken Pis* il loro splendido e policromo abito tradizionale, che possiamo ancor'oggi ammirare.

Tra i visitatori dell'Esposizione Universale del 1935, una giovane ventenne, Georgette Van Swieten, che aveva fotografato con una squisita sensibilità i membri della comunità indiana e Auguste Hermans sedotto dalla cultura indiana un tempo fiera e ormai ridotta a simulacro di sé. In tale occasione aveva comprato numerosi oggetti e varie tenute vestimentarie.

Dopo questo avvenimento, Hermans entra nell'anonimato e continua ad esercitare la sua professione di macellaio. Alla sua morte, gli eredi scoprono queste esotiche "*vieilleries*" riposte con grande cura in bauli di ferro (la naftalina le aveva perfettamente preservate dalla voracità delle termiti). Insensibili alla bellezza di quei singolari reperti etnografici, decidono di venderli: François Chladiuk non esita un istante ad acquistarli per completare la sua collezione.

Una fortunata serie di circostanze è all'origine dell'interessante esposizione, *Les Indiens à Bruxelles* che ha il raro pregio di essere divulgativa e di fornire allo specialista nuove piste tematiche da esplorare.

La mostra associa la documentazione fotografica originale di Georgette Van Swieten, che ave-

continua →



Coiffe de guerre, Sioux 1935, cuir, tissu, plumes et perles de verre.



Paire de mocassins, Sioux 1935, cuir et perles de verre.



Gilet ayant appartenu à John Little Elk, Sioux 1935, cuir, tissu et perles de verre.



Manneken Pis en habit de Sioux - 1932

va occupato la funzione di conservatrice delle collezioni America del Musée du Cinquantenaire, ai sontuosi pezzi della collezione di François Chladiuk.

La sobria scenografia consente al visitatore una vertiginosa immersione sensoriale nell'universo materiale e simbolico degli Indiani delle Pianure.

Canto del cigno di una cultura in perfetta simbiosi con la Terra Madre, che gli Europei hanno ridotto spesso all'immagine stereotipata e caricaturale che la filmografia hollywoodiana ha veicolato o strumentalmente recuperato nelle nostalgiche *revêries del New Age*.

Gli oggetti parlano a chi voglia e sappia ascoltare...

Euforica ed armoniosa policromia di piume e perline che evocano tradizioni ancestrali, variazioni stilistiche che lasciano trasparire il

meticciamiento della cultura materiale e degli immaginari.

Esempio perfetto di oggetto meticcio nato dall'incontro-scontro tra l'Occidente e le culture amerindiane, lo splendido pettorale (breastplate, 1935) appartenuto al capo sioux White Buffalo Man (Homme - Bison Blanc), realizzato in corda, perle di vetro, 21 monete europee, medaglie e tappi di birra.

Inquietante la parure veste de guerre in cuoio, capelli, osso, coda di ermellino, perline e chiodi, decorata tra l'altro con motivi rappresentanti svastiche che indicano presso i Sioux i quattro punti cardinali e simboleggiano la fortuna e la felicità ma che, negli anni della salita al potere del nazismo, possono indurre il pubblico a pericolose confusioni e generalizzazioni.

Cravatte di pelle, perline di vetro e metallo, *pendentifs* commemorativi in pelle e perline, decorati con disegni raffiguranti la bandiera americana o altri temi prediletti da una clientela affamata di esotismo, rivelano il processo di esotizzazione e di adattamento ai canoni estetici occidentali.

La panoplia degli oggetti esposti, sempre di raffinata ed artistica fattura, anche se spesso destinati al mercato dei souvenirs, costituisce una preziosa testimonianza etno-storica che suona de facto come denuncia della sterile quanto duratura retorica dell'autenticità, del puro/impuro e della dialettica barbarie e civiltà.

Giulia Bogliolo Bruna

Bruxelles, Musées Royaux d'Art et d'Histoire, *Les Indiens à Bruxelles*. Exposition Universelle de 1935. Collection François Chladiuk, dal 15 settembre 2006 al 29 aprile 2007.

A tutti i lettori
ed inserzionisti
auguriamo una
Buona Pasqua





La penna ai lettori

Diversi lettori si sono manifestati esprimendo le loro reazioni sulla nuova formula del periodico *Nuovi Orizzonti Europa*. Pubblichiamo solamente alcune reazioni nell'attesa che altri lettori si manifestino con più forza e dinamismo per proporre suggerimenti, critiche positive, costruttive o meno. Speriamo veramente in una più attiva collaborazione tra la redazione e la grande famiglia dei *Lettori* e degli *Abbonati*.

"Egregio Direttore, sono stato molto sorpreso nel ricevere *Nuovi Orizzonti* con la nuova veste tipografica. C'è un vero cambiamento. È diventata più attraente e si legge più volentieri. Speriamo che possiate rispondere ancora meglio ai nostri problemi."

Maria P. Lussemburgo

"Gentile Direttore, desidero prima di tutto ringraziarla per l'invio del suo periodico. Ottima veste tipografica. Sempre attuali ed interessanti i contenuti. Ho già collaborato per il passato con il vostro giornale. Resto a vostra disposizione per eventuali interventi ... La ringrazio per l'attenzione e le invio i più cordiali saluti."

prof. G.B. Genova

"... Se sono contento della nuova formula, e vi faccio i miei complimenti, vi devo anche dire che la nota meno piacevole è proprio l'aumento, troppo rapido ed importante, dell'abbonamento annuale. Non so proprio se tutti seguiranno. Cordiali saluti e auguri alla direzione."

G.S. - Metz

"... Da tanti anni ricevo *Nuovi Orizzonti*. È il nostro legame e ponte con gli italiani sparsi in Francia. Noi viviamo nel Béarn da molto tempo. Ho voluto che anche mia figlia, che vive a Marsiglia, ricevesse il periodico molto interessante per noi. L'ho abbonata ed ora è molto contenta di riceverlo e di leggerlo."

Aldo V. - 64 Béarn

"... *Nuovi Orizzonti* parla abbastanza dei nostri problemi di italiani. Ormai siamo fuori dall'Italia da tantissimi anni. Quello che non capisco bene è che voi non parlate molto, per non dire quasi mai, delle associazioni italiane, che sono numerose. Sono proprio loro che uniscono, spesso, la nostra collettività. Perché non fate qualche sforzo in questa direzione? Grazie!"

Salvatore T. - 57 Fameck

È mancata Ada Carella

Alle prime ore del mattino del 24 novembre 2006 si è spenta a Parigi la nostra cara collega Ada Carella.

Originaria di Palermo e figlia di un magistrato, è stata giornalista bilingue con una lunga carriera in Francia che l'ha vista corrispondente a Parigi dell'*Osservatore Romano* e, fino a pochi anni fa, del *Giornale di Brescia*. In diverse occasioni è stata collaboratrice del *Corriere della Sera*, di *Radio France* e di molte riviste italiane e francesi anche di area cattolica. Come inviata speciale ha percorso l'Europa, gli Stati Uniti e l'Africa trattando argomenti di politica, società, cinema, letteratura.

Carella è stata fra le prime a riconoscere la necessità di organizzare una associazione di raccordo fra i giornalisti italiani abitanti in Francia e gli organismi di categoria come la *Federazione Nazionale della Stampa Italiana* e l'*Ordine Nazionale dei Giornalisti* ed è stata fra le prime iscritte a *ClubMediaFrance* dal 2004. "*Nuovi Orizzonti Europa* - disse una volta in comitato di redazione - deve servire ad aiutare le comunità italiane che vivono in Francia, Belgio e Lussemburgo, a proporre e vivere, in termini attuali, la cultura europea, indispensabile a tutti per la sua varietà e qualità. Gli italiani ne hanno le qualità e le capacità".

La Redazione di *Nuovi Orizzonti Europa* ricorda con commosso affetto la fedeltà esigente ed il contributo efficace che Ada Carella ha, con grande generosità, dato durante molti anni, al periodico degli italiani.

Grazie, Ada, per la tua presenza e la tua generosa collaborazione.

Antonio Simeoni

La Famiglia dei Lettori di



**ricorda con affetto
il contributo efficace
della nostra
fedele collaboratrice
Ada Carella**

Guy Savoy à Las Vegas

Guy Savoy est un des plus renommés chefs français: trois étoiles au Guide Michelin, auteur de plusieurs livres de cuisine, passionné de rugby, il est entré dans le dictionnaire Larousse en 1997, il a reçu la Légion d'Honneur du Ministre de l'Agriculture en 2000 et il a été élu chef de l'année par ses pairs en 2002.

Le déclic pour ce métier il l'a eu à l'âge de cinq-six ans, un jour que sa mère, qui veillait scrupuleusement à garder remplie la grosse boîte de biscuits secs faits à la maison, lui avait permis de façonner les langues-de-chat.

J'avais, comme elle, formé ces petits boudins de pâte, je les avais déposés sur une plaque du four, puis vis brusquement s'étaler, bronzer un peu sur les bords... quelques minutes après la sortie du four, les langues-de-chat étaient croustillantes, croquantes, avec un goût de beurre.

Ce souvenir ne m'a plus jamais quitté: je venais de comprendre que la cuisine consiste à transformer, en temps réel, la matière en joie.

Son nouveau restaurant Guy Savoy au Caesar's Palace à Las Vegas a été réalisé par le célèbre architecte français Jean-Michel Wilmotte. Dans un cadre sobre et élégant on peut admirer les œuvres de David Mach, Peter Halley, Jason Martin, Bertrand Lavier, Imi Knoebel, Gérard Traquandi et Georges Autard.

Voici deux des plats préférés de ses clients.



Restaurant Guy Savoy à Las Vegas



Huîtres en nage glacés

(4 personnes)

Ingrédients:

2 douzaines d'huîtres spéciales (n° 2), 2 dl de crème fraîche, 1 pied de veau, 2 carottes, 1 oignon, 1 citron, 1 bouquet garni, poivre en grains, feuilles d'épinards
Matériel, 1 sauteuse évasée, 1 tamis fin ou chinois, 1 casserole, 1 fouet, 4 assiettes de service, 1 mixer.

Faire blanchir le pied de veau en le mettant dans une casserole d'eau et porter à ébullition.

Le sortir et le mettre à cuire dans une eau claire avec une carotte, un petit oignon, le bouquet garni, du poivre en grains. Pas de sel.

Une fois cuit, le pied de veau servira à un autre usage.

Réserver la cuisson passée au chinois, la faire refroidir et prendre en gelée au réfrigérateur.

Ouvrir les huîtres, en réservant l'eau qu'elles contiennent dans un bol, les sortir de leur coquille avec la pointe d'un couteau. Réserver 4 huîtres au frais par personne.

Porter la crème à ébullition dans une sauteuse en la fouettant bien, la laisser cuire quelques minutes. Hors du feu, y ajouter les huîtres restantes et les réduire en purée à l'aide d'un mixer.

Napper le fond de chaque assiette de cette crème. Laisser refroidir.

Une fois la crème refroidie et figée dans le fond de l'assiette, disposer dessus les huîtres restantes, parsemer d'un peu de chair de citron hachée très fine. Décorer avec des feuilles d'épinards ciselées très fines sur les huîtres et des rondelles de carottes cannelées, cuites auparavant, entre les huîtres.

Mélanger l'eau des huîtres avec la gelée de pied de veau de façon à obtenir une gelée légère et homogène.

Napper les huîtres et la crème de façon régulière et servir très frais.



Thon poêlé "tout saveur"

(4 personnes)

Ingrédients:

1 filet de thon de 800 g environ, 1 tranche de pain de mie, 20 g de pignons de pin, ½ botte de persil plat, ½ botte de ciboulette, quelques feuilles de sauge, 10 g de raisins blonds, 10 cl de crème liquide, 5 cl de vin blanc, 1 échalote, 40 g de gingembre haché, 250 g de beurre, sel, poivre, huile d'olive.

Beurre blanc au gingembre

Faire réduire l'échalote avec le vin blanc et 10 cl de crème, puis monter au beurre sur le coin du fourneau. Y ajouter le gingembre haché.

Réserver au chaud.

Thon "Toutes Saveurs"

Couper le thon en tournedos de 200g. environ.

Poêler le pain de mie en petits cubes et les pignons de pin légèrement concassés.

Ajouter les raisins gonflés dans l'eau, puis la ciboulette, le persil et la sauge ciselés.

Poêler le thon dans l'huile d'olive fumante pendant environ 5 minutes.

Disposer le mélange "toutes saveurs" sur le thon et dresser.

Conseil:

servir avec des haricots verts ou des pois gourmands.



La Ferrari festeggia i suoi 60 anni in giro per il mondo

È partita dall'Ambasciata italiana di Abu Dhabi, la staffetta che celebrerà, attraverso i cinque Continenti, i 60 anni della Ferrari.

Saranno oltre diecimila i ferraristi che, simbolici tedorfi, alla guida delle loro vetture di ogni epoca e modello, porteranno il testimone che riproduce i 60 momenti più significativi della storia della Casa di Maranello.

Un viaggio straordinario per la Ferrari

La scelta di Abu Dhabi come luogo di partenza di un'impresa che, dopo il Medio Oriente, attraverserà Cina, Giappone, Australia, Sudafrica, Americhe e l'intera Europa, è legata al progetto di un grande parco a tema Ferrari che sorgerà, insieme a un circuito automobilistico, sull'isola di Yas, proprio nella zona di maggior sviluppo della capitale degli Emirati.

I protagonisti della prima tratta, molti nei loro abiti tradizionali, dopo aver lasciato Abu Dhabi si sono diretti in Dubai, da dove proseguiranno per Oman,

Qatar, Arabia Saudita, Bahrain e Kuwait.

Brillante viaggio finanziario per la Ferrari

La staffetta si concluderà a Maranello il 23 giugno dopo una cerimonia, il 16 dello stesso mese, a Roma, presso la Farnesina; il ministero degli Esteri infatti, attraverso l'accoglienza dei partecipanti presso le Ambasciate delle varie capitali toccate dal tour, collaborerà ad un'azione umanitaria che verrà realizzata dalla Ferrari a favore dei bambini dei Paesi più poveri.

Mossiere della grande staffetta Piero Ferrari, vicepresidente dell'azienda e figlio di Enzo Ferrari, che nel suo discorso ha ricordato la figura del padre e la grande intuizione nel creare un marchio divenuto simbolo del talento e dell'esclusività italiana nel mondo, e Luca di Montezemolo, che ha saputo, negli ultimi 15 anni,

riportare la Ferrari ai più alti risultati sportivi e commerciali. In occasione della partenza è stata inoltre annunciata la vettura celebrativa della ricorrenza: una serie di 60 esemplari unici, ciascuno collegato a uno dei 60 eventi che hanno maggiormente caratterizzato la storia della marca, dalle vittorie mondiali di Ascari e Schumacher alla presentazione di modelli che hanno segnato un'epoca - come GTO, F40 ed Enzo - ai personaggi che hanno guidato l'Azienda fino ad oggi.

Chiusura trionfale a Maranello il 23 giugno

La Ferrari si avvia a celebrare questo importante anniversario dopo aver chiuso, ancora una volta, un anno particolarmente brillante dal punto di vista finanziario, conseguendo ricavi per 1.447 milioni di euro (+ 12,3% sul fatturato 2005), con un risultato della gestione ordinaria positivo per 183 milioni di euro (+ 17%) e con un nuovo record di consegne alla rete, che hanno raggiunto 5.650 unità.



Pubblichiamo il testo integrale:

Ti regalerò una rosa

la canzone che ha vinto il Festival di Sanremo

Simone Cristicchi, musica e impegno

Il giovane romano vincitore della 57^{esima} edizione di Sanremo. La sua canzone è anche un progetto frutto del suo viaggio negli ex manicomi italiani.

Simone Cristicchi ha vinto il 57^{mo} festival di Sanremo. Autore di *Ti regalerò una rosa*, Cristicchi è un artista ironico e raffinato, ma il suo progetto "Centro di igiene mentale" (disco, documentario e libro) frutto di un suo viaggio negli ex manicomi italiani, lo ha portato a vincere con un testo apprezzabile anche per il contenuto. La sua canzone racconta con crudezza la realtà, spesso sconosciuta, dei cosiddetti "pazzi".

Si era fatto notare qui a Sanremo, sezione giovani, già un anno fa per l'originalità del suo brano, scritto con Simona Cipollone (la Momo di Fondanella): "he bella gentè" un brano nato nel clima del suo spettacolo a metà tra teatro e canzone.

Simone Cristicchi è stato allievo di Jacovitti. Ha trent'anni ed è nato nel quartiere Tuscolano, a Roma. Dopo l'incontro con il produttore Francesco Migliacci, nel 1998, nel 2003 ha conquistato il premio per cantautori emergenti nell'ambito del Festival *Una casa per Rino*, dedicato a Rino Gaetano. Il successo arriva nel 2005 con *Vorrei cantare come Biagio*, ispirato ad Antonacci, che non solo non si offende, ma lo invita sul palco del Palalottomatica di Roma per presentare la curiosa presa in giro, in realtà un raffinato j'accuse ai meccanismi dell'industria discografica. La canzone gli apre le porte del Festivalbar.

Meritato successo del nuovo cantante e comunicatore

Lentamente, ma sicuramente cresce la fama di Cristicchi comunicatore. Il 2006 si apre nel segno di Sergio Endrigo. Nello stesso anno arriva al Festival di Sanremo, con una valigetta da commesso viaggiatore per cantare *Che bella gente*.

Porta in giro per l'Italia il suo spettacolo "Centro di igiene mentale", che continuerà per tutta la prossima estate. Le testimonianze raccolte negli ex manicomi, i racconti dei "portatori sani di una sensibilità esasperata" sono diventati anche un documentario e un libro appena uscito per Mondadori.

*Ti regalerò una rosa
Una rosa rossa per dipingere ogni cosa
Una rosa per ogni tua lacrima da consolare
E una rosa per poterti amare
Ti regalerò una rosa
Una rosa bianca come fossi la mia sposa
Una rosa bianca che ti serva per dimenticare
Ogni piccolo dolore
Mi chiamo Antonio e sono matto
Sono nato nel '54 e vivo qui da quando ero bambino
Credevo di parlare col demonio
Così mi hanno chiuso quarant'anni dentro a un manicomio
Ti scrivo questa lettera perché non so parlare
Perdona la calligrafia da prima elementare
E mi stupisco se provo ancora un'emozione
Ma la colpa è della mano che non smette di tremare
Io sono come un pianoforte con un tasto rotto
L'accordo dissonante di un'orchestra di ubriachi
E giorno e notte si assomigliano
Nella poca luce che trafugge i vetri opachi
Me la faccio ancora sotto perché ho paura
Per la società dei sani siamo sempre stati spazzatura
Puzza di piscio e segatura
Questa è malattia mentale e non esiste cura
Ti regalerò una rosa
Una rosa rossa per dipingere ogni cosa
Una rosa per ogni tua lacrima da consolare
E una rosa per poterti amare
Ti regalerò una rosa
Una rosa bianca come fossi la mia sposa
Una rosa bianca che ti serva per dimenticare
Ogni piccolo dolore
I matti sono punti di domanda senza frase
Migliaia di astronavi che non tornano alla base
Sono dei pupazzi stesi ad asciugare al sole
I matti sono apostoli di un Dio che non li vuole
Mi fabbrico la neve col polistirolo
La mia patologia è che son rimasto solo
Ora prendete un telescopio ... misurate le distanze
E guardate tra me e voi ... chi è più pericoloso?
Dentro ai padiglioni ci amavamo di nascosto
Ritagliando un angolo che fosse solo il nostro
Ricordo i pochi istanti in cui ci sentivamo vivi
Non come le cartelle cliniche stipate negli archivi
Dei miei ricordi sarai l'ultimo a sfumare
Eri come un angelo legato ad un termosifone
Nonostante tutto io ti aspetto ancora
E se chiudo gli occhi sento la tua mano che mi sfiora
Ti regalerò una rosa
Una rosa rossa per dipingere ogni cosa
Una rosa per ogni tua lacrima da consolare
E una rosa per poterti amare
Ti regalerò una rosa
Una rosa bianca come fossi la mia sposa
Una rosa bianca che ti serva per dimenticare
Ogni piccolo dolore
Mi chiamo Antonio e sto sul tetto
Cara Margherita son vent'anni che ti aspetto
I matti siamo noi quando nessuno ci capisce
Quando pure il tuo migliore amico ti tradisce
Ti lascio questa lettera, adesso devo andare
Perdona la calligrafia da prima elementare
E ti stupisci che io provi ancora un'emozione?
Sorprenditi di nuovo perché Antonio sa volare.*

Onoranze Funebri
Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.
Achat de concession.

Transports:
Paris, banlieue, province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79 · 24/24h - 7/ jours
13, av. Aristide Briand · 94230 CACHAN

Les spécialistes des voyages en Italie



VOYAGES WASTEELS

www.wasteels.fr

Plus proches de vous, pour aller plus loin!



Depuis plus de vingt ans... Un savoir faire reconnu...
Axé sur la qualité... La maîtrise... La souplesse...

Les Ecuries du Lion d'Argent

8, rue Bachaumont · 75002 PARIS
Tél. 01 42 33 50 75 · Fax 01 42 33 56 54

Saint Honoré Réception

Traiteur 2000

vous propose pour vos manifestations, séminaires, congrès

**PUBBLICITÀ CHE
ARRIVA A DESTINAZIONE.**



Per le inserzioni su
contattateci e
richiedete il tariffario.

**NUOVI
ORIZZONTI
EUROPA**

Grazie
a chi ci ha inviato
il suo contributo.

**NUOVI
ORIZZONTI
EUROPA**

Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale. **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre... Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Entra nelle famiglie di tanti italiani: fategli buona accoglienza.

Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL

Bulletin joint au N° 269

☐ Ordinario 20 €

☐ Sostenitore 50 €

☐ Bienfaiteur....

Nom

Prenom

Adresse

Ci-joint Chèque de

au nom de Nuovi Orizzonti

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

NUOVI ORIZZONTI · c/o CIEMI · 46, rue de Montreuil · 75011 Paris · (CCP 17.787.12 N PARIS)

Per il Belgio: 73, Route de Mons · 6030 Marchienne-au-Pont · (CCP 000-0951491-18)

